

Rapporto di sostenibilità 2025



CONSOB
COMMISSIONE NAZIONALE
PER LE SOCIETÀ E LA BORSA

CONSOB

00198 Roma - Via G.B. Martini, 3

t +39.06.84771 centralino

20121 Milano - Via Broletto, 7

t +39.02.724201 centralino

h www.consob.it

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione

a fini didattici e non commerciali,

a condizione che venga citata la fonte.

Rapporto di sostenibilità

2025

Premessa	5
1 Il ruolo della Consob e gli obiettivi strategici in materia di finanza sostenibile	7
2 L'impegno della Consob in materia di sostenibilità	11
Rapporto di sostenibilità	13
I Gli impatti ambientali	15
1 I consumi energetici	15
2 Emissioni <i>Scope 1</i> , <i>Scope 2</i> e <i>Scope 3</i>	16
3 Le iniziative intraprese e programmate per la riduzione dei consumi e delle emissioni da fonti energetiche	21
4 Inquinamento	23
5 Risorsa idrica	24
6 Economia circolare e gestione dei rifiuti	25
II L'organizzazione dello sviluppo sostenibile della Consob e l'impegno sociale	29
1 La valorizzazione delle risorse umane	29
2 Parità di trattamento, diversità e inclusione	30
3 Sviluppo delle competenze e formazione	32
4 Equilibrio tra vita professionale e privata	32
5 Salute e sicurezza sul lavoro	33
III Integrità e trasparenza nella conduzione dell'Istituto	35
1 Correttezza, integrità e trasparenza nella conduzione delle attività della Consob	35
2 Rapporti con i fornitori	37
3 Sicurezza dei sistemi informativi	38
Appendice metodologica - ambientale	41

1 Il ruolo della Consob e gli obiettivi strategici in materia di finanza sostenibile

La Consob esercita funzioni di vigilanza a tutela dell'integrità, della trasparenza e del corretto funzionamento dei mercati finanziari, nonché della tutela degli investitori, in conformità alle disposizioni del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (c.d. Testo Unico della Finanza). In tale ambito, l'Istituto vigila affinché le informazioni diffuse dagli emittenti e dagli altri soggetti vigilati siano complete, corrette e tempestive, garantendo condizioni di trasparenza e parità informativa tra gli operatori di mercato e gli investitori.

Nell'ambito della finanza sostenibile, l'impegno dell'Istituto si inserisce in modo organico nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali ed è coerente con il quadro normativo europeo in materia di integrazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* (ESG) nei mercati finanziari, riflettendo la consapevolezza che la transizione verso un'economia sostenibile richiede mercati finanziari trasparenti, ben regolati e capaci di orientare efficacemente i capitali verso obiettivi ambientali e sociali.

In questa prospettiva, la sostenibilità permea l'intera azione di vigilanza, di regolamentazione e di studio della Consob, configurandosi non come ambito autonomo ma come dimensione trasversale che incide su tutte le funzioni istituzionali dell'Istituto.

L'azione della Consob si articola, in tale contesto, su una pluralità di ambiti tra loro distinti ma strettamente interconnessi, che riflettono, come detto, le competenze attribuitele dal Testo Unico della Finanza: la vigilanza sugli emittenti, volta a garantire la qualità, la completezza e la correttezza dell'informativa al mercato; la vigilanza nei confronti dei revisori legali e delle società di revisione legale che svolgono incarichi presso Enti di Interesse Pubblico (EIP) e/o Enti Sottoposti a Regime Intermedio (ESRI); la vigilanza sugli intermediari e sui comportamenti nei confronti della clientela, con particolare riguardo alla trasparenza e all'adeguatezza delle informazioni sui prodotti e servizi finanziari; la vigilanza sui mercati, finalizzata ad assicurarne l'integrità e il corretto funzionamento; nonché l'attività regolamentare

e di studio, attraverso cui l'Istituto contribuisce all'attuazione e all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo.

In tale ambito la Consob è chiamata a vigilare sulla correttezza e completezza della rendicontazione di sostenibilità degli emittenti quotati aventi l'Italia come Stato membro d'origine e sulle modalità di svolgimento dei lavori di *assurance* da parte dei revisori incaricati dell'attestazione, in attuazione del D. Lgs. 125/2024 di recepimento della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD).

Esercita inoltre la propria azione di supervisione sui prospetti informativi relativi a strumenti finanziari, inclusi quelli con caratteristiche ESG, assicurando che le informazioni destinate al pubblico siano complete, corrette e non fuorvianti; anche in tale ambito presidia il rischio di *greenwashing*, assicurando che le caratteristiche di sostenibilità dichiarate siano adeguatamente supportate e rappresentate in modo trasparente.

L'impegno dell'Istituto si estende alla supervisione del rapporto tra gli intermediari finanziari e la propria clientela nella prestazione dei servizi di investimento e di gestione del risparmio, in coerenza con le disposizioni MiFID II e con la disciplina europea in materia di integrazione delle preferenze di sostenibilità degli investitori. In questo ambito, l'azione di vigilanza presidia un insieme articolato di profili: la trasparenza e la correttezza dei comportamenti degli intermediari, l'adeguatezza e la chiarezza dell'informazione fornita alla clientela – con particolare riguardo ai segmenti retail – e la corretta rappresentazione delle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti offerti e dei servizi prestati.

In tale contesto, la Consob vigila affinché le informazioni ESG comunicate agli investitori siano accurate, non fuorvianti e coerenti con le effettive caratteristiche degli strumenti finanziari, contrastando fenomeni di *greenwashing* e di *mis-selling* nella distribuzione di prodotti con caratteristiche di sostenibilità. Verifica, inoltre, che le preferenze di sostenibilità dei clienti siano adeguatamente rilevate e integrate nel processo di valutazione di adeguatezza delle operazioni di investimento, e che gli intermediari abbiano predisposto assetti organizzativi e presidi procedurali idonei a garantire la conformità al quadro normativo europeo in continua evoluzione comprendente, tra l'altro, il Regolamento SFDR (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*), in fase di revisione, e gli atti delegati in materia di informativa sulla sostenibilità nei servizi finanziari.

Più in generale, la Consob vigila sull'informativa al mercato delle società quotate, al fine di garantire elevati standard di trasparenza, comparabilità e affidabilità delle informazioni, a tutela degli investitori e del corretto funzionamento dei mercati finanziari.

L'azione della Consob in materia di finanza sostenibile si estende alla dimensione regolamentare e alla partecipazione attiva al processo normativo europeo e internazionale.

L'Istituto contribuisce alla definizione e all'evoluzione del quadro regolatorio in materia di finanza sostenibile attraverso la partecipazione ai negoziati e ai lavori tecnici condotti in sede europea – in particolare nell'ambito dell'ESMA e delle altre Autorità europee di vigilanza (ESA) – nonché ai tavoli di coordinamento internazionale volti a favorire un approccio armonizzato ai temi della sostenibilità nei mercati finanziari. Partecipa inoltre ai processi di recepimento e adeguamento della normativa europea nell'ordinamento nazionale, contribuendo alla definizione della regolamentazione secondaria attraverso consultazioni pubbliche e un dialogo strutturato con gli operatori e gli *stakeholder* del mercato.

A livello nazionale, partecipa al Tavolo di coordinamento sulla finanza sostenibile, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) per assicurare il necessario coordinamento tra il MEF stesso, il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero delle Imprese e del made in Italy, la Banca d'Italia, la Consob, l'Ivass e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip).

A completamento dell'azione regolatoria e di vigilanza, la Consob sviluppa un'intensa attività di studio e analisi volta anche a monitorare l'evoluzione dei fattori ESG nei mercati finanziari e nei comportamenti di emittenti e intermediari, producendo conoscenza utile a orientare l'azione istituzionale e ad alimentare il dibattito pubblico su temi di crescente rilevanza sistemica anche attraverso la pubblicazione di report, quaderni di finanza sostenibile e contributi di ricerca dedicati. In parallelo, l'Istituto promuove iniziative di sensibilizzazione e diffusione delle competenze in materia di finanza sostenibile, attraverso programmi di educazione finanziaria e un dialogo strutturato con gli *stakeholder* di mercato, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza degli investitori e favorire l'orientamento dei mercati verso scelte di investimento più informate, responsabili e coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile di lungo periodo.

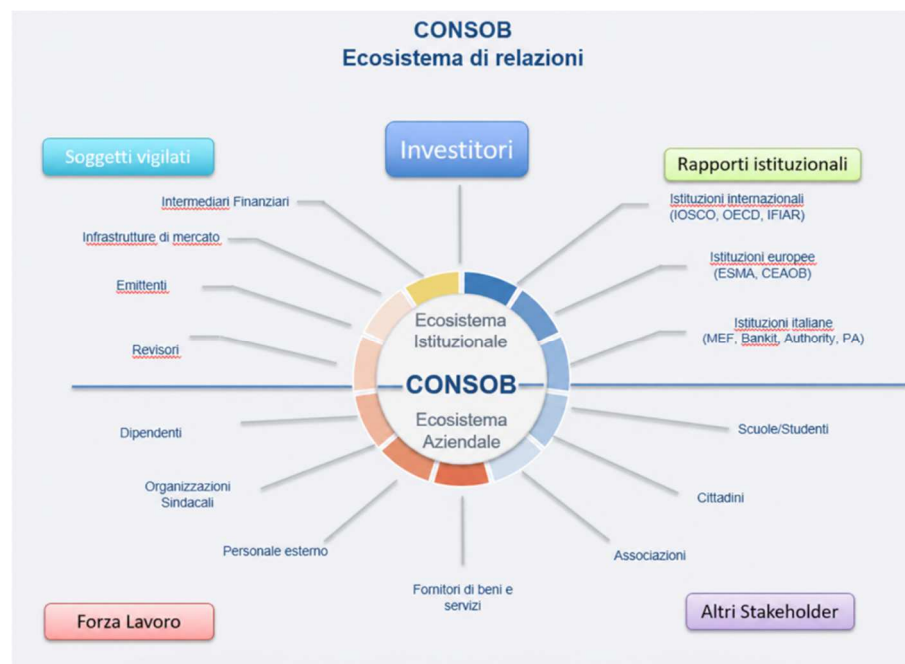
Accanto alla dimensione esterna, la sostenibilità rileva anche sul piano interno dell'Istituto, con riferimento all'integrazione dei profili ambientali, sociali e di *governance* nell'organizzazione, nella gestione delle risorse, nei processi di digitalizzazione e innovazione, nella valorizzazione del capitale umano e nel rafforzamento dei presidi di etica, trasparenza, sicurezza e controllo.

Nel Piano strategico 2025-2027 la transizione sostenibile è espressamente qualificata come uno dei due fattori trasversali dell'azione dell'Istituto, insieme alla transizione digitale, e permea tanto

l'evoluzione dell'organizzazione interna quanto il sostegno allo sviluppo competitivo del mercato dei capitali¹. Il Piano si inserisce, infatti, in continuità con il percorso già avviato nel precedente triennio, nel quale la sostenibilità era stata ricondotta agli obiettivi di competitività del mercato, innovazione e tutela del risparmio.

La figura 1 illustra l'ecosistema di relazioni della Consob rappresentato da due dimensioni tra loro complementari: la dimensione istituzionale e quella legata ai processi operativi aziendali.

Fig. 1 – Ecosistema di relazioni



La dimensione istituzionale si declina attraverso i rapporti con i soggetti vigilati (intermediari finanziari, emittenti, infrastrutture di mercato, revisori), con gli investitori – destinatari ultimi dell'azione di tutela – e con la rete di istituzioni nazionali, europee e internazionali (MEF, BCE, Banca d'Italia, ESMA, CEAOB, IOSCO, OCSE) con cui la Consob collabora nell'esercizio delle proprie funzioni regolatorie e di vigilanza.

La dimensione operativa ricomprende l'insieme delle componenti e delle relazioni che assicurano il funzionamento efficiente della struttura, costituendo il necessario sostrato operativo a supporto dell'azione istituzionale. In essa rientrano le risorse umane – dipendenti e organizzazioni sindacali – i fornitori di beni e servizi, nonché le relazioni con la comunità più ampia: cittadini, scuole, studenti e

1 In tale prospettiva, l'impiego responsabile di tecnologie di intelligenza artificiale può rappresentare un fattore abilitante della transizione digitale e sostenibile dell'Istituto, contribuendo in prospettiva a migliorare l'efficienza dei processi, la qualità delle analisi, la valorizzazione del patrimonio informativo e la capacità di supportare decisioni tempestive.

associazioni. Si tratta, in altri termini, della “macchina organizzativa” che consente all’Istituto di esercitare con efficacia e continuità le proprie funzioni di vigilanza e regolamentazione, traducendo la missione istituzionale in processi, decisioni e risultati concreti.

Il presente Rapporto di sostenibilità si focalizza sulla dimensione interna dell’Istituto, dando conto degli impegni e delle iniziative della Consob in materia ambientale, sociale e di *governance* nella propria gestione operativa: dai consumi energetici e dall’impronta carbonica, alla mobilità del personale, alle politiche di approvvigionamento, al benessere organizzativo e ai presidi di condotta istituzionale.

Per quanto attiene ai profili istituzionali - ovvero all’azione di vigilanza, regolamentazione e cooperazione internazionale svolta anche in materia di finanza sostenibile - si rinvia alla Relazione annuale della Consob², complementare e coerente con il presente Rapporto. La Relazione annuale costituisce infatti il documento istituzionale di riferimento attraverso cui l’Istituto rende conto al mercato, al Parlamento e alla collettività dell’esercizio delle proprie funzioni, offrendo un quadro completo e aggiornato delle attività svolte, dei risultati conseguiti e degli orientamenti strategici anche in materia di finanza sostenibile.

2 L’impegno della Consob in materia di sostenibilità

La sostenibilità interna rappresenta l’insieme di strategie, processi e pratiche che un’organizzazione adotta per garantire un utilizzo responsabile e duraturo delle proprie risorse, migliorare il benessere delle persone che vi lavorano e delle comunità in cui si opera nonché ridurre gli impatti ambientali derivanti dal proprio funzionamento quotidiano.

Per la Consob, tale nozione assume una connotazione specifica, legata alla natura dell’Istituto quale autorità indipendente ad alta intensità di capitale umano. In assenza di processi produttivi in senso stretto, gli impatti diretti sull’ambiente e sulla collettività si concentrano su un insieme circoscritto e ben identificabile di fattori.

In tale prospettiva, la definizione degli aspetti di sostenibilità rilevanti per l’Istituto si è ispirata al framework degli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS) elaborati dallo *European Financial Reporting Advisory Group* (EFRAG), utilizzato come riferimento metodologico per la classificazione delle tematiche e la selezione delle

2 <https://www.Consob.it/web/area-pubblica/relazione-annuale>

informazioni e metriche più pertinenti, rispetto alle caratteristiche operative di un'autorità indipendente.

Le dimensioni di sostenibilità così identificate si articolano lungo le seguenti componenti:

- la componente E riguarda la gestione degli impatti ambientali generati dalle operazioni interne (e.g. consumi energetici e idrici, emissioni, economia circolare e gestione dei rifiuti);
- la componente S attiene principalmente alla forza lavoro e al capitale umano. Le tematiche principali riguardano salute e sicurezza, benessere organizzativo e formazione dei dipendenti, sviluppo delle competenze, equilibrio vita-lavoro, pari opportunità, valorizzazione delle diversità, inclusione, non discriminazione ed equità retributiva (DE&I) nonché prevenzione di molestie e discriminazioni nel luogo di lavoro;
- la componente G riguarda, tra l'altro, regole e comportamenti relativi ad assetto di *governance*, etica e compliance nonché l'adeguatezza dei sistemi di controllo e gestione dei rischi e meccanismi di *whistleblowing*.

Ai fini dell'identificazione delle tematiche rilevanti sono stati considerati i seguenti elementi:

- la natura e le attività svolte dall'Istituto (Fig. 1), assimilabile a un'organizzazione di servizi;
- i principali elementi di bilancio e i fattori organizzativi correlati. In tale ambito, l'analisi delle principali voci di spesa, costituite principalmente dal costo del personale, dai costi associati ai consumi energetici riconducibili alle sedi, alle infrastrutture e ai servizi utilizzati, è stata considerata ai fini dell'individuazione delle tematiche di sostenibilità maggiormente rilevanti;
- confronto con istituzioni omologhe, dal quale sono stati ricavati elementi volti a orientare l'approccio metodologico, a selezionare gli ambiti ambientali, sociali e di *governance* di maggiore interesse e a individuare le aree verso cui indirizzare la valutazione e le eventuali azioni di miglioramento.

Rapporto di sostenibilità



Gli impatti ambientali I

Gli impatti ambientali di un'organizzazione come la Consob emergono dall'insieme delle interazioni che le sue attività determinano con l'ambiente naturale nel corso del proprio ciclo operativo. Tali interazioni si manifestano lungo dimensioni diverse – emissioni in atmosfera, consumi di risorse naturali, produzione di rifiuti – e si distribuiscono lungo l'intera catena del valore, dalle attività direttamente controllate dall'organizzazione fino alle relazioni con fornitori, dipendenti e territorio.

La misurazione e la gestione degli impatti ambientali rappresentano un elemento centrale della responsabilità istituzionale. La progressiva quantificazione di questi impatti – attraverso metodologie standardizzate e riconosciute a livello internazionale – costituisce il presupposto indispensabile per intraprendere percorsi concreti di riduzione e miglioramento continuo.

In questa prospettiva, la rendicontazione ambientale che segue restituisce una misurazione sistematica di questi impatti nel biennio 2024-2025, con l'obiettivo di orientare le scelte dell'Istituto verso una gestione progressivamente più efficiente e responsabile delle risorse.

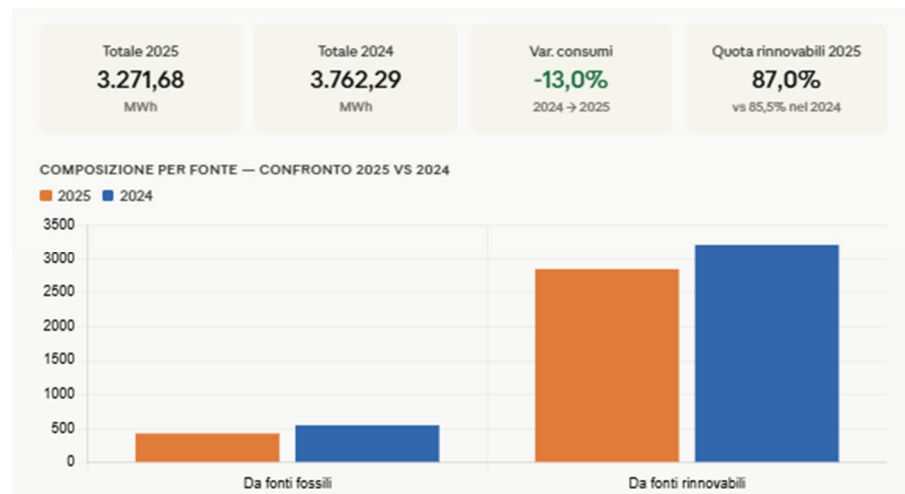
Per una descrizione più dettagliata degli indicatori, delle variazioni nel biennio e delle modalità di calcolo si rinvia all'Appendice metodologica.

1 I consumi energetici

Per la Consob, i consumi energetici costituiscono un fattore rilevante dell'impronta carbonica, influenzati in modo diretto dalla dotazione organica, dall'utilizzo degli spazi e dall'intensità tecnologica delle attività svolte.

Nel periodo analizzato (2024-2025), la composizione del mix energetico utilizzato dall'Istituto evidenzia una netta prevalenza di fonti rinnovabili da energia idroelettrica (Fig. 2). Le fonti rinnovabili costituiscono in entrambi gli anni la componente largamente dominante dei consumi complessivi.

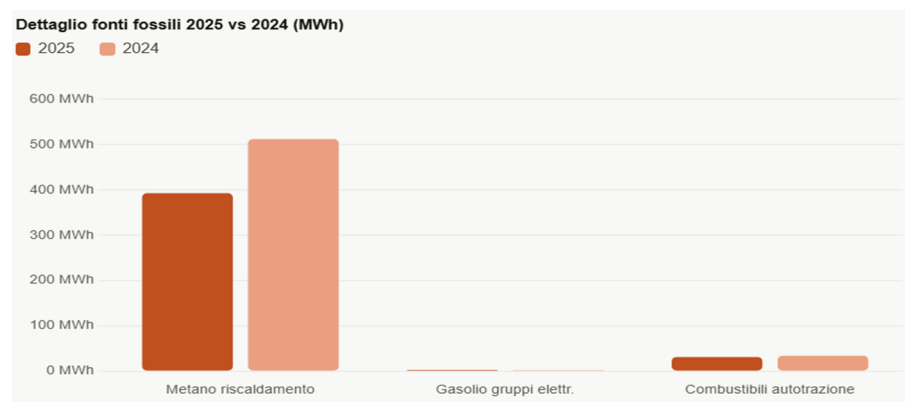
Fig. 2 – I consumi energetici



La figura 3 mostra i consumi delle fonti fossili e la relativa distribuzione. La componente fossile principale è riconducibile al consumo di gas naturale per il riscaldamento della sede di Milano. Questa si riduce corrispondentemente sia in termini assoluti che in termini di incidenza percentuale sul totale, a conferma di un andamento strutturalmente favorevole del profilo energetico dell'Istituto.

Le altre due componenti – gasolio per gruppi elettrogeni e combustibili per autotrazione – mantengono un'incidenza marginale e sostanzialmente stabile nel biennio, senza variazioni di rilievo.

Fig. 3 – Le fonti fossili



2 Emissioni Scope 1, Scope 2 e Scope 3

In linea con lo standard del *GHG protocol*, le emissioni climalteranti dell'Istituto sono classificate nei seguenti tre ambiti applicativi:

- *Scope 1* (emissioni dirette): derivano dalla combustione in fonti possedute o controllate – riconducibili al consumo di gas naturale (metano) per il riscaldamento delle sedi – nonché dalle perdite di gas refrigeranti dagli impianti di climatizzazione.
- *Scope 2* (emissioni indirette da energia acquistata): derivano principalmente dall'elettricità acquistata e consumata.
- *Scope 3* (altre emissioni indirette): ricomprende le emissioni “a monte” e “a valle” non incluse in *Scope 1* e *2* (es. attività legate alla produzione/trasporto dell'energia, acquisti di beni e servizi, hardware/beni capitali, viaggi di lavoro e spostamento dei dipendenti casa-lavoro, rifiuti). Nei servizi esternalizzati, ad esempio servizi cloud, l'energia consumata dal provider viene tipicamente trattata nello *Scope 3* nell'ambito delle categorie di acquisto/servizio. In tale ambito potranno essere considerati, in prospettiva, anche i consumi indiretti associati all'utilizzo di servizi e soluzioni di intelligenza artificiale rese disponibili da fornitori e servizi esterni, incluse piattaforme di produttività assistita e modelli generativi, quali *Copilot* e *OpenAI*.

La tavola 1 mostra i dati di emissioni stimate negli ultimi 2 esercizi:

Tav. 1 – Le emissioni 2025-2024

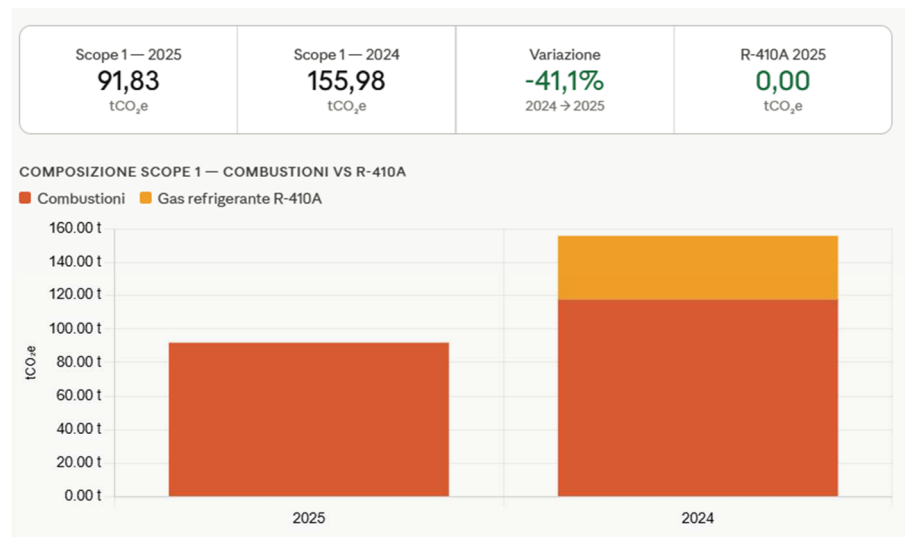
<i>Scope</i>	2025 (tCO ₂ e)	2024 (tCO ₂ e)	Var. %
<i>Scope 1</i> – combustioni dirette + gas refrigeranti	91,83	155,98	-41,1%
<i>Scope 2</i> – <i>market-based</i>	0,00	0,00	-
<i>Scope 2</i> – <i>location-based (rif.)</i>	734,40	829,62	-11,5%
<i>Scope 3</i> – categorie 1-7	677,88	629,02	+7,8%
TOTALE	769,71	785,00	-1,9%

Nel 2025 il totale *market-based* si attesta a 769,71 tCO₂e, in riduzione dell'1,9% rispetto al dato stimato nel 2024, confermando un andamento complessivamente favorevole nonostante la crescita delle emissioni di *Scope 3* legata a investimenti straordinari in beni strumentali.

Emissioni *Scope 1*

Con riferimento allo *Scope 1*, che include le emissioni dirette derivanti dalle combustioni stazionarie e mobili, riconducibili in questo caso principalmente al consumo di metano, e quelle derivanti dai gas fluorurati, nel 2025 si rileva una riduzione del 41,1%.

Fig. 4 – Le emissioni *Scope 1*



Lo *Scope 1* registra quindi un miglioramento significativo, determinato dall'andamento favorevole di entrambe le sue componenti.

Le combustioni si riducono (-22,0%), confermando il trend già visto sui consumi di metano. In termini relativi, l'intensità carbonica per superficie passa da 3,49 a 2,73 kgCO₂e/m², un risultato positivo e strutturale.

Il gas refrigerante R-410A non è stato utilizzato nel 2025 per effettuare la ricarica degli impianti di climatizzazione; pertanto, le emissioni associate a questa voce sono pari a zero. Nel 2024 le emissioni sono invece state pari a 38,34 tCO₂e. Il potenziale di riscaldamento globale (GWP) associato a tale gas è particolarmente elevato e anche perdite contenute possono tradursi in emissioni significative di tCO₂e. Tale voce è per natura discontinua, la variabilità dipende dall'entità delle perdite connesse all'usura degli impianti di climatizzazione.

Emissioni *Scope 2*

Le emissioni di *Scope 2*, relative all'energia elettrica acquistata, sono rendicontate secondo entrambi gli approcci previsti dal *GHG Protocol: market-based* e *location-based* (Tav. 1).

La duplice rendicontazione consente di distinguere l'effetto delle scelte di approvvigionamento energetico dell'Istituto dall'andamento generale del mix elettrico nazionale, fornendo così una lettura più completa della propria impronta carbonica.

L'approccio *market-based* riflette le scelte contrattuali in materia di approvvigionamento energetico. Poiché l'energia elettrica acquistata dalla Consob proviene da fonte rinnovabile certificata

(energia idroelettrica), secondo tale approccio, le emissioni di *Scope 2* risultano pari a zero sia nel 2025 sia nel 2024.

Nell'approccio *location-based*, invece, si considera il fattore emissivo medio del mix elettrico nazionale; le emissioni associate all'elettricità acquistata risultano pari a 734,40 tCO₂e nel 2025 e 829,62 tCO₂e nel 2024, con una riduzione di circa 11,5%. Tale variazione riflette la riduzione dei consumi elettrici registrati nel 2025, a parità di fattore emissivo medio nazionale adottato per la conversione nel biennio.

Emissioni Scope 3

Lo *Scope 3* è la componente dominante dell'inventario di gas serra dell'Istituto, registrando valori di 677,88 tCO₂e nel 2025 (+7,8% rispetto al 2024).

Lo standard del *GHG Protocol* classifica come emissioni di *Scope 3* tutte le altre emissioni indirette che intercorrono nella catena del valore di un'organizzazione; esse sono catalogate in 15 differenti categorie di emissioni³, di cui quelle rilevanti per l'Istituto sono riconducibili alle categorie da 1 a 7.

La tavola 2 riporta una sintesi delle emissioni stimate per ciascuna categoria per gli anni 2025 e 2024, unitamente alle variazioni percentuali. Di seguito si riportano i dettagli delle stime.

Tav. 2 – Le emissioni Scope 3 2025 e 2024 – Categorie 1-7

Cat.	Descrizione breve	2025 (tCO ₂ e)	2024 (tCO ₂ e)	Var. %
1	Beni e servizi acquistati	49,03	29,73	+64,9%
2	Beni strumentali	47,70	10,69	+346,2%
3	Attività legate a combustibili ed energia non incluse in S1-2	32,11	38,30	-16,2%
4	Trasporto e distribuzione a monte (logistica)	0,96	0,40	+140,0%
5	Rifiuti generati dalle operazioni	5,88	6,19	-5,0%
6	Viaggi di lavoro	194,61	193,27	+0,7%
7	Spostamenti casa-lavoro (<i>commuting</i>)	347,59	350,44	-0,8%
TOTALE		677,88	629,02	+7,8%

Categoria 1 — Beni e servizi acquistati

La categoria registra una crescita del +64,9%, riconducibile principalmente all'aumento dei consumi di carta per stampanti e pubblicazioni e all'utilizzo di toner, voci che nel biennio hanno mostrato un andamento in crescita rispetto all'anno precedente. Si tratta di

³ <https://ghgprotocol.org/corporate-value-chain-scope-3-standard>

consumi ricorrenti, il cui impatto emissivo – pur limitato in termini assoluti – è direttamente proporzionale alle esigenze operative dell'Istituto.

Categoria 2 – Beni strumentali

È la variazione più significativa dell'intero perimetro *Scope 3* nel biennio, con un incremento del 346,2%. In valore assoluto, questo scostamento (+37,01 tCO₂e) rappresenta la principale causa dell'aumento del totale *Scope 3* nel 2025, che compensa le riduzioni registrate nelle categorie 3 e 7. La variazione è interamente riconducibile a investimenti straordinari in dotazioni tecnologiche effettuati nel corso dell'anno, in particolare all'acquisizione di nuove apparecchiature informatiche (personal computer) e di elaboratori centrali e sistemi di archiviazione.

Categoria 3 – Attività legate a combustibili ed energia

Tale categoria riflette le emissioni upstream associate all'estrazione, produzione e trasporto dei combustibili e dell'energia consumati. Tale categoria, insieme al pendolarismo, registra un miglioramento, con una riduzione delle emissioni del 16,2%, legata alla contrazione dei consumi energetici complessivi registrata nel biennio.

Categorie 4 e 5 – Logistica a monte e rifiuti

Entrambe le categorie mantengono un peso marginale nel perimetro complessivo. La Categoria 4 (logistica a monte⁴) registra un incremento in valore assoluto molto contenuto. La Categoria 5 (rifiuti generati dalle operazioni) registra una riduzione del 5,0% per effetto della contrazione dei volumi di rifiuti prodotti nelle proprie sedi.

Categoria 6 – Viaggi di lavoro

Rappresenta la seconda categoria per peso dello *Scope 3* con circa il 28,7% del totale. La voce risulta sostanzialmente stazionaria nel confronto annuale con un lieve incremento (+0,7%) nel 2025. Il trasporto aereo si conferma la componente dominante, rappresentando oltre il 63% della categoria ed in crescita nel 2025 (+3,0%); treno, auto, WTT e pernottamenti mostrano invece riduzioni sistematiche, tuttavia non sufficienti a compensare l'incremento della componente aerea.

4 Si tratta di emissioni associate al trasporto e alla distribuzione dei beni acquistati dall'organizzazione, dal fornitore fino al punto di ricezione presso le sedi dell'Istituto, quando tale trasporto non è effettuato con mezzi propri ma da vettori terzi (corrieri, spedizionieri) non altrimenti contabilizzati nelle altre categorie. Rientrano in questa categoria, ad esempio, le emissioni generate dalla consegna di forniture per ufficio, apparecchiature informatiche o altri beni acquistati.

Categoria 7 — Spostamenti casa-lavoro (commuting)

Il dato è stato stimato utilizzando la metodologia definita dalla Banca d'Italia⁵. Risulta la categoria più rilevante in termini assoluti, pari a circa il 51,3% dell'intero perimetro *Scope 3*. La voce registra una lieve riduzione nel biennio (-0,8%). L'andamento evidenzia un equilibrio consolidato tra giornate in presenza e giornate in lavoro a distanza, senza variazioni significative nel mix tra le due modalità nel corso del biennio.

3 Le iniziative intraprese e programmate per la riduzione dei consumi e delle emissioni da fonti energetiche

Il profilo emissivo dell'Istituto risulta complessivamente contenuto, in ragione della natura intrinseca del proprio modello organizzativo assimilabile ad un'organizzazione aziendale di servizi. Si tratta di una realtà fondata essenzialmente sul contributo delle persone, in cui le principali fonti di impatto ambientale sono riconducibili al funzionamento delle sedi, all'utilizzo delle infrastrutture tecnologiche e ai consumi connessi allo svolgimento delle attività istituzionali.

Nel corso degli ultimi anni sono stati realizzati interventi strutturali e gestionali di efficientamento energetico presso le sedi di Roma e di Milano, che hanno comportato una riduzione dei consumi e delle emissioni associate. Tra tali attività rientrano: (i) la sostituzione integrale dei corpi illuminanti con tecnologia LED a minor consumo; (ii) la razionalizzazione dell'illuminazione nelle fasce orarie notturne; (iii) la temporizzazione e regolazione degli impianti di climatizzazione, con attivazione selettiva in funzione della presenza del personale.

Tra le iniziative in corso rientra l'intervento relativo alla progressiva sostituzione degli infissi della sede di Roma, affidato, congiuntamente con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, all'Agenzia del Demanio. Tale intervento consentirà di ridurre le dispersioni termiche, con riduzione dei consumi energetici, nonché un miglioramento dell'impatto acustico e della qualità degli ambienti di lavoro.

Con riferimento alle emissioni, si evidenzia quanto segue:

- *Scope 1* – Tali emissioni sono prevalentemente associate al consumo di metano e non risultano comprimibili a causa di vincoli architettonici che impediscono la conversione dell'impianto di riscaldamento da gas a elettrico. Le leve per la riduzione delle

⁵ La procedura è descritta nella seguente pubblicazione *"L'impatto ambientale del lavoro da remoto: evidenze da un'indagine condotta in Banca d'Italia"*.

emissioni riguardano, pertanto, interventi di manutenzione periodica (ottimizzazione della programmazione delle temperature, manutenzione periodica dei bruciatori e, nel medio termine, ove possibile l'isolamento termico degli ambienti). Inoltre, sono in corso analisi volte all'ottimizzazione degli spazi lavorativi nei periodi di minor presenza (durante le festività e nel periodo estivo).

Con riferimento ai gas refrigeranti, che hanno un potenziale di riscaldamento globale (GWP) estremamente elevato, la principale leva di riduzione potrà derivare dalla manutenzione preventiva e dal controllo periodico della tenuta degli impianti, al fine di minimizzare le perdite per usura. Nel medio-lungo termine, la sostituzione progressiva degli impianti più vetusti con tecnologie a refrigeranti a basso GWP consentirà di ridurre strutturalmente l'impatto emissivo associato a questa fonte.

- *Scope 2* - Tali emissioni risultano azzerate in entrambi gli anni del biennio 2024-2025, in virtù dell'acquisto integrale di energia elettrica da fonti rinnovabili certificate tramite garanzie di origine (GO/EAC). Tale scelta è stata confermata anche per il triennio 2026-2028, attraverso la sottoscrizione di un contratto di fornitura che garantisce la continuità dell'approvvigionamento da sole fonti rinnovabili.
- *Scope 3* - La categoria di emissioni *Scope 3* rappresenta la componente più rilevante dell'inventario emissivo, con circa il 90% del totale *market-based*, e al contempo quella strutturalmente più complessa, in quanto coinvolge attori e relazioni esterne, quali fornitori, dipendenti, partner logistici. Sulla base della rilevanza delle principali voci di emissione, le iniziative di riduzione si articolano nei seguenti ambiti:

✓ ***Acquisto di beni (es. apparecchiature elettroniche, arredi)***

Le emissioni associate all'acquisto di beni strumentali costituiscono una voce in crescita nel biennio, con un incremento significativo nel 2025 per effetto di investimenti straordinari in dotazioni tecnologiche. Al fine di ridurre l'impatto ambientale degli acquisti e favorire la circolarità dei materiali, l'Istituto ha avviato alcune iniziative, tra cui:

- la raccolta/richiesta di dati di *carbon footprint* o dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD) per le categorie più rilevanti;
- la preferenza per soluzioni ricondizionate o servitizzate ove tecnicamente adeguate;
- l'introduzione nei capitolati di requisiti di durabilità, riparabilità e modularità;

- l'inserimento di clausole di ritiro a fine vita e tracciabilità delle destinazioni, con priorità al riuso e al riciclo rispetto allo smaltimento.

✓ **Viaggi di lavoro**

Le emissioni da viaggi di lavoro risultano sostanzialmente stabili nel biennio, con un lieve incremento nel 2025. La componente legata agli spostamenti aerei rimane strutturalmente dominante, rappresentando oltre il 60% delle emissioni di categoria.

Sul fronte della riduzione, si evidenzia che l'Istituto intende introdurre principi di sostenibilità nella scelta da parte dei dipendenti delle modalità di trasporto e pernottamento.

✓ **Spostamento casa-lavoro (pendolarismo)**

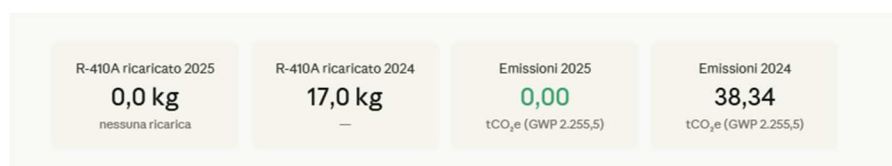
Lo spostamento dei dipendenti nel tragitto casa-lavoro influisce in modo rilevante sulle emissioni di gas serra in quanto è spesso associato con l'utilizzo di mezzi privati per spostamenti singoli.

La Consob intende adottare un approccio maggiormente strutturato basato sulla raccolta sistematica di dati di mobilità del personale, con l'obiettivo di garantire un livello adeguato di accuratezza, tracciabilità e replicabilità del calcolo nel tempo, anche al fine di promuovere iniziative di gestione della domanda di mobilità coerenti con gli obiettivi ambientali e di sostenibilità dell'Istituto.

4 Inquinamento

Come descritto nel paragrafo dedicato al monitoraggio delle emissioni *Scope 1*, l'unico contributo rilevato sulle sostanze inquinanti nel periodo di rendicontazione 2024 e 2025 riguarda il refrigerante R410A, impiegato negli impianti di climatizzazione/raffrescamento. Il dato rappresenta le quantità di refrigerante gestite in occasione di interventi di manutenzione (es. ricariche/rabbocchi) ed è utilizzato come indicatore delle potenziali emissioni fuggitive connesse a perdite dagli impianti. Nel 2024 sono state registrate perdite per 17 kg di R410A, mentre nel 2025 non risultano effettuate ricariche sugli impianti.

Fig. 5 – Le emissioni inquinanti



L'Istituto continuerà a monitorare sistematicamente gli impianti di climatizzazione e raffrescamento al fine di individuare tempestivamente eventuali anomalie e contenere il rischio di perdite accidentali. Nel medio termine sarà valutata la progressiva sostituzione delle unità più vetuste con tecnologie a refrigeranti a basso potenziale di riscaldamento globale (GWP), in grado di ridurre strutturalmente l'impatto emissivo associato a questa fonte anche in presenza di perdite.

5 Risorsa idrica

Il fabbisogno idrico della Consob è su livelli contenuti, risultando principalmente connesso agli usi civili nelle sedi: servizi igienici, aree ristoro, attività di pulizia degli ambienti, oltre a un contributo marginale legato a impianti tecnologici e di climatizzazione.

In via generale, nel corso degli ultimi anni è osservabile una contrazione del consumo idrico riconducibile a una combinazione di fattori, quali una maggiore sensibilizzazione del personale verso comportamenti di consumo più responsabili nonché a normali variazioni connesse all'effettiva occupazione degli spazi e all'organizzazione del lavoro (tra cui il ricorso a modalità di lavoro flessibile). L'analisi dei dati relativi al biennio 2024-2025 conferma tale andamento.

Di seguito si riporta la rappresentazione grafica dell'andamento dei consumi idrici nel biennio considerato.

Fig. 6 – I consumi idrici



Permangono comunque in essere iniziative di rafforzamento legate al contenimento dei consumi idrici e alla prevenzione degli sprechi articolate su tre direttrici principali: a) monitoraggio sistematico dei consumi al fine di individuare tempestivamente eventuali anomalie o perdite; b) promozione di comportamenti responsabili tra il personale attraverso iniziative di sensibilizzazione sull'uso corretto della risorsa idrica; c) rafforzamento della manutenzione preventiva degli impianti, con l'obiettivo di ridurre l'incidenza di guasti e dispersioni non rilevate.

6 Economia circolare e gestione dei rifiuti

L'economia circolare rappresenta un modello di gestione delle risorse orientato a minimizzare gli sprechi e a favorire il riutilizzo, il

recupero e il riciclo dei materiali, in alternativa al tradizionale modello lineare basato su produzione, consumo e smaltimento. Sebbene tale paradigma sia stato concepito principalmente per i settori industriali e manifatturieri, esso assume rilevanza anche per la Consob, che pur non svolgendo attività produttive in senso stretto, genera comunque flussi di materiali e rifiuti connessi al proprio funzionamento ordinario (*e.g.* dalla cancelleria alle dotazioni informatiche, dagli imballaggi agli arredi).

In quest'ottica, l'Istituto rivolge attenzione sia alla razionalizzazione dei flussi in entrata, attraverso un utilizzo efficiente delle risorse materiali necessarie alle attività d'ufficio e alle infrastrutture tecnologiche, sia alla corretta gestione dei flussi in uscita, privilegiando ove possibile il recupero e il riciclo dei rifiuti rispetto al semplice smaltimento. Tale approccio, oltre a contribuire alla riduzione dell'impronta ambientale complessiva, si inserisce coerentemente nell'impegno della Consob verso una gestione responsabile delle proprie attività interne.

Flussi in entrata: materiali e dotazioni

Per un'organizzazione di servizi, l'economia circolare si declina soprattutto nella gestione dei flussi di materiali tipici di uffici e infrastrutture ICT (*e.g.* carta, imballaggi, toner, apparecchiature elettroniche, arredi) e nella corretta gestione dei rifiuti.

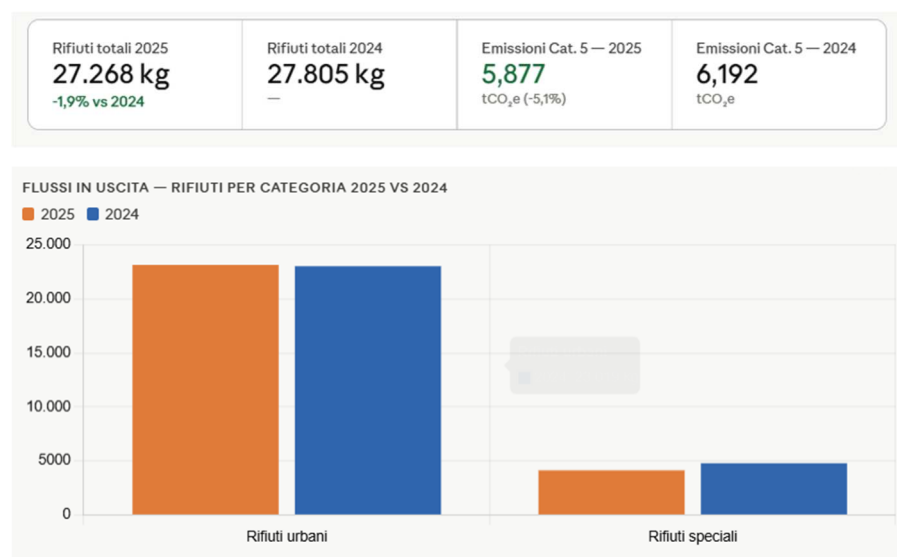
I dati 2025, confrontati con il 2024, mostrano in generale un incremento dei quantitativi acquistati. L'acquisto di carta per uso ufficio è aumentato in conseguenza di maggiori esigenze operative, così come la carta impiegata per la stampa di pubblicazioni, principalmente per effetto delle iniziative editoriali legate al compimento del 50° anniversario della Consob. L'acquisto di nuove apparecchiature informatiche è riconducibile al rinnovo delle dotazioni tecnologiche e agli investimenti in infrastrutture IT.

Flussi in uscita: gestione dei rifiuti

Nell'ambito dei principi di economia circolare, l'Istituto promuove la gestione sostenibile dei rifiuti privilegiando, ove possibile, il recupero di materia e di energia rispetto allo smaltimento. I flussi di risorse in uscita comprendono i rifiuti avviati a operazioni di recupero, contribuendo alla re-immissione dei materiali nei cicli produttivi e alla riduzione dell'uso di materie prime vergini; tra questi rientrano le "Altre operazioni di recupero", che comprendono rifiuti destinati a diverse attività di recupero prima del loro effettivo riciclo o recupero finale.

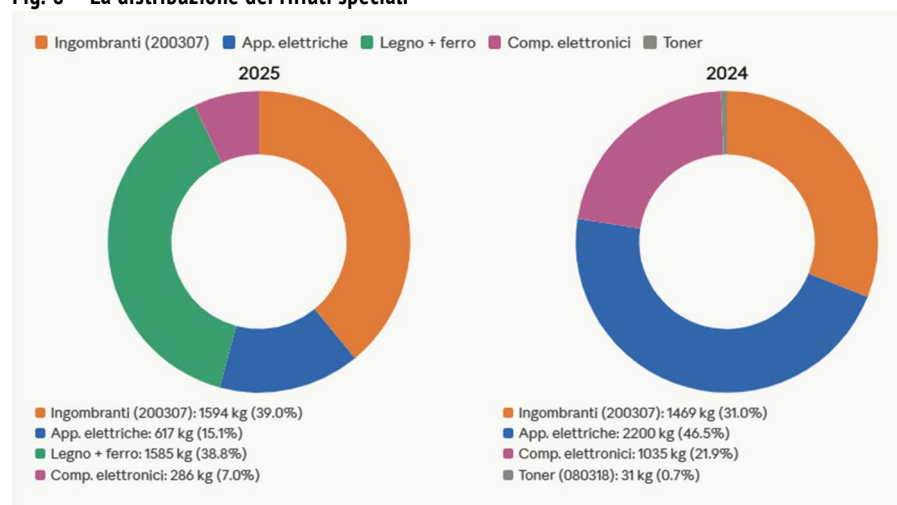
Nel 2025 la stima dei rifiuti complessivamente prodotti dall'Istituto risulta in lieve diminuzione rispetto al 2024, con un andamento analogo per le emissioni associate alla loro gestione (Categoria 5 dello *Scope 3*), in calo per effetto della contrazione dei volumi prodotti nelle sedi.

Fig. 7 – I rifiuti urbani e i rifiuti speciali



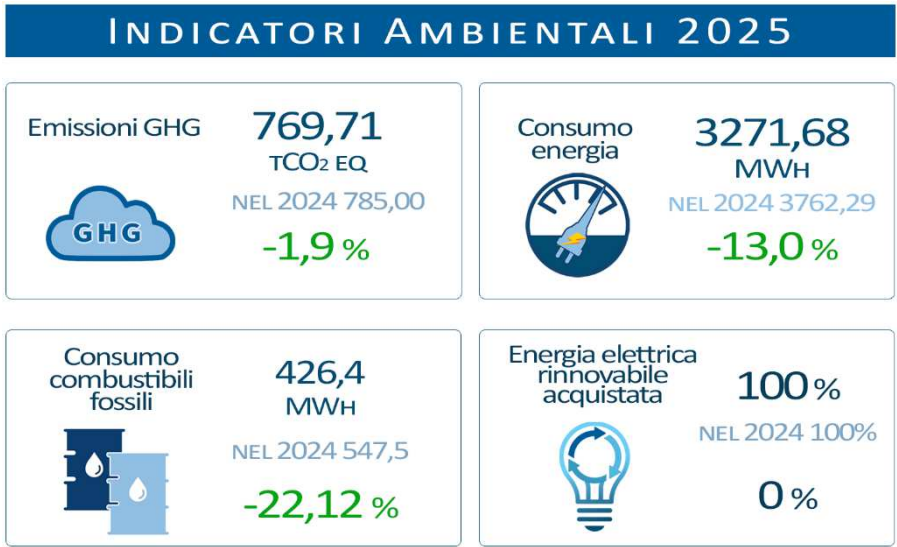
Il dato complessivo è riconducibile sia ai rifiuti urbani — sostanzialmente stabili in termini di quantità, ma con emissioni in riduzione grazie a un mix più favorevole, segnato da un calo della componente indifferenziata a maggiore impatto emissivo — sia ai rifiuti speciali, diminuiti più sensibilmente per effetto di un minor smaltimento di apparecchiature elettriche dismesse rispetto all'anno precedente.

Fig. 8 – La distribuzione dei rifiuti speciali



La gestione di tali flussi è stata effettuata tramite operatori autorizzati, nel rispetto della normativa ambientale vigente, privilegiando il recupero di materia rispetto allo smaltimento e contribuendo agli obiettivi di economia circolare e uso efficiente delle risorse.

Fig. 9 – L’impegno per la riduzione dell’impronta ecologica nel 2025



L'organizzazione dello sviluppo sostenibile II della Consob e l'impegno sociale

1 La valorizzazione delle risorse umane

La Consob riconosce nella propria forza lavoro un fattore strategico essenziale per il perseguimento delle finalità istituzionali e per l'efficacia dell'azione di regolazione e vigilanza sui mercati finanziari. Le politiche di gestione del personale sono orientate alla promozione di un contesto organizzativo improntato alla responsabilità, al rispetto delle persone, allo sviluppo delle competenze e al benessere individuale e collettivo.

L'impegno si traduce in una serie di iniziative strutturate, che mirano a promuovere:

- Diversità e inclusione, attraverso, in particolare, la costituzione di una Commissione Paritetica e l'introduzione, in via sperimentale, di uno Sportello d'ascolto (vedi *infra*);
- Formazione continua, con programmi di aggiornamento tecnico, normativo e manageriale, volti a rafforzare le competenze e sostenere lo sviluppo professionale;
- Work-life balance, mediante strumenti di flessibilità organizzativa, smart working e misure di welfare che favoriscono il benessere individuale;
- Presidi di integrità e trasparenza, come il sistema di *whistleblowing* interno, che garantisce la possibilità di segnalare comportamenti non conformi in un ambiente sicuro e protetto.

L'approccio adottato riflette l'impegno dell'Istituto a favorire un ambiente di lavoro più equo, inclusivo e orientato alla crescita, in cui ogni persona possa contribuire in modo significativo alla missione istituzionale.

Al 31 dicembre 2025, il personale in servizio era pari a 672 dipendenti, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. La composizione per genere evidenzia un equilibrio pressoché paritario, con il 50,6% di uomini (340 unità) e il 49,4% di donne (332 unità). La quasi totalità del personale è assunta con contratto a tempo

indeterminato. La forza lavoro risulta prevalentemente concentrata nella sede di Roma (476 dipendenti) e nella sede di Milano (177 dipendenti), cui si aggiungono il personale distaccato (19 unità). Il personale opera quasi integralmente con contratto a tempo pieno, mentre il ricorso al tempo parziale e ai contratti a tempo determinato risulta residuale.

2 Parità di trattamento, diversità e inclusione

Tutte le politiche in materia di risorse umane sono improntate ai principi di imparzialità, pari opportunità e non discriminazione. La Consob monitora in modo sistematico la distribuzione del personale per genere, area professionale e fascia di età, anche al fine di favorire condizioni di equità nell'accesso alle opportunità di sviluppo e di responsabilità.

Nel 2025, il personale in posizioni di dirigenza era pari a 122 unità, di cui 69 uomini e 53 donne⁶. Il restante personale, pari a 550 dipendenti, presenta una distribuzione di genere sostanzialmente equilibrata.

La composizione per fasce di età evidenzia una prevalenza di personale nelle classi centrali e senior, con particolare concentrazione tra i 50 e i 59 anni, a conferma di un patrimonio professionale caratterizzato da elevata esperienza e competenze consolidate, affiancato da un numero più contenuto di risorse giovani.

Nel periodo di riferimento, al fine di introdurre e sviluppare in Consob politiche mirate alla realizzazione di un ambiente di lavoro improntato ai principi di Diversità, Parità e Inclusione (DE&I), il Collegio ha previsto la costituzione di un'apposita Commissione paritetica. La Commissione sarà composta da otto membri, designati dall'Amministrazione e dalle Organizzazioni sindacali. La Commissione opererà quale organismo consultivo e di supporto all'Amministrazione ed è chiamata a svolgere, in particolare, i seguenti compiti:

- lo studio dell'evoluzione della normativa nazionale ed europea in materia di parità e inclusione;
- lo svolgimento di attività di analisi e di indagine sulle iniziative da intraprendere, anche alla luce delle esperienze maturate da altre realtà lavorative affini alla Consob;

⁶ Il significativo incremento del numero dei dirigenti osservato tra il 2024 e il 2025 ha carattere straordinario e dipende prevalentemente dalla necessità di riallineamento delle carriere, che ha comportato il riconoscimento contestuale di posizioni dirigenziali riferite a più annualità pregresse.

- o la formulazione di raccomandazioni e proposte operative volte a promuovere, nella realtà dell'Istituto, condizioni di equità, valorizzazione delle diversità e inclusione.

Nell'ambito delle politiche volte a promuovere il benessere organizzativo e la tutela della persona, la Consob ha previsto, in via sperimentale, l'attivazione di uno sportello di ascolto esterno destinato al personale; l'iniziativa è finalizzata a offrire un supporto qualificato e riservato per la gestione di situazioni di disagio psico-sociale, nonché a favorire la prevenzione di eventuali fattori di rischio connessi allo stress lavoro-correlato.

Fig. 10 – La valorizzazione delle risorse umane nel 2025 – Parità di genere

PARITÀ DI GENERE		
Indicatore	2025	2024
DIPENDENTI PER GENERE 	DONNE 49,40 % UOMINI 50,60 %	DONNE 49,63 % UOMINI 50,37 %
DIPENDENTI PER FASCIA D'ETÀ 	FINO A 29 ANNI: 1,49 % TRA 30 E 39 ANNI: 11,01 % TRA 40 E 49 ANNI: 24,40 % TRA 50 E 59 ANNI: 43,30 % OLTRE 60 ANNI: 19,79 %	FINO A 29 ANNI: 1,78 % TRA 30 E 39 ANNI: 11,89 % TRA 40 E 49 ANNI: 26,15 % TRA 50 E 59 ANNI: 43,54 % OLTRE 60 ANNI: 16,64 %
DIRIGENTI 	TOTALE: 122 DI CUI UOMINI: 69 20,03 % SU TOTALE UOMINI 56,56 % SU TOTALE DIRIGENTI DI CUI DONNE 53 15,96 % SU TOTALE DONNE 43,44 % SU TOTALE DIRIGENTI	TOTALE: 77 DI CUI UOMINI: 46 13,57% SU TOTALE UOMINI 43,44% SU TOTALE DIRIGENTI DI CUI DONNE 31 9,28% SU TOTALE DONNE 40,26% SU TOTALE DIRIGENTI

3 Sviluppo delle competenze e formazione

La Consob attribuisce particolare importanza allo sviluppo continuo delle competenze del personale. In quest'ambito, la Consob si è dotata di un modello di orientamento per lo sviluppo delle capacità comportamentali e manageriali, che rappresenta la base di riferimento unitaria delle diverse azioni poste in essere.

Nel 2026 è stata avviata la mappatura dei profili professionali e delle competenze tecnico-specialistiche richiesti per il personale dell'area manageriale e alte professionalità (55% della compagine); successivamente, verrà avviato il bilancio delle competenze per misurare quelle effettivamente possedute e individuare gli eventuali percorsi di miglioramento. La mappatura consentirà di orientare le iniziative formative e di sviluppo, anche con la definizione di programmi per specifici profili professionali.

Nel 2025, 556 dipendenti hanno partecipato ad almeno un'iniziativa formativa, pari all'82,7% del totale, con una partecipazione equilibrata tra uomini (284) e donne (272).

Il numero medio di ore di formazione per partecipante è stato pari a 42,55 ore, con valori più elevati per l'area manageriale (44,3 ore) rispetto all'area operativa (30,03 ore). L'offerta formativa ha riguardato competenze tecnico-specialistiche, normative e manageriali, ed è stata erogata anche attraverso modalità digitali, in un'ottica di aggiornamento continuo e di rafforzamento della qualità dell'azione istituzionale.

4 Equilibrio tra vita professionale e privata

La promozione di un adeguato equilibrio tra vita professionale e privata costituisce un elemento centrale del modello di *welfare* adottato dall'Istituto. Un contributo rilevante è fornito dal modello di lavoro ibrido, che integra l'attività in presenza con il lavoro da remoto, favorendo una maggiore flessibilità organizzativa e una più efficiente gestione del tempo di lavoro.

Nel 2025, la quota media di giornate lavorate a distanza è stata pari al 49,24%, con un valore lievemente più elevato per le donne (53,63%) rispetto agli uomini (45,06%), a conferma della diffusione trasversale dello strumento e del suo contributo alla flessibilità organizzativa. Sono previsti limiti massimi alle giornate lavorabili da remoto, accompagnati da flessibilità specifiche per il personale con particolari esigenze personali e familiari. Le misure sono integrate da un sistema di *welfare* che include servizi di assistenza sanitaria, sostegno alla vita attiva e iniziative a supporto della genitorialità.

Nel 2025, i dipendenti aventi diritto ai congedi parentali erano 188, pari al 27,98% del personale, con una maggiore incidenza tra gli uomini in termini di aventi diritto, ma una prevalente fruizione da parte delle donne: 21 dipendenti hanno effettivamente utilizzato i congedi parentali, di cui 20 donne e 1 uomo.

5 Salute e sicurezza sul lavoro

La Consob assicura ambienti di lavoro sicuri e salubri, applicando la normativa vigente in materia di salute e sicurezza e adottando misure organizzative e preventive coerenti con le migliori prassi. Nel 2025 tutto il personale risultava coperto da assicurazione INAIL ed è stato registrato un solo infortunio sul lavoro (in itinere), rispetto ai tre eventi del 2024 (di cui due in itinere). Detti infortuni hanno comportato 52 giornate complessive di assenza nel 2025 (contro le 71 registrate nel 2024). Tali dati confermano un livello di incidentalità molto contenuto rispetto al volume complessivo delle ore lavorate. L'Istituto analizza le cause e le modalità di accadimento degli eventi individuando eventuali azioni correttive e iniziative di prevenzione. In linea con le indicazioni dell'INAIL, è stato inoltre avviato un monitoraggio propedeutico alla valutazione del rischio di stress lavoro-correlato, programmata secondo la periodicità triennale prevista.

Fig. 11 – La valorizzazione delle risorse umane nel 2025 – Altri indicatori sociali

ALTRI INDICATORI SOCIALI		
Indicatore	2025	2024
FORMAZIONE EROGATA 	82,7 % DEL PERSONALE 42,55 ORE MEDIA/PARTICIPANTE	89,6 % DEL PERSONALE 37,6 ORE MEDIA/PARTICIPANTE
QUOTA MEDIA DI GIORNATE LAVORATE A DISTANZA 	49,24 %	48,67 %
DIPENDENTI AVENTI DIRITTO CHE HANNO UTILIZZATO I CONGEDI PARENTALI 	27,98 %	30,16 %
NUMERO DI INFORTUNI 	1 52 GIORNATE LAVORATIVE PERSE	3 71 GIORNATE LAVORATIVE PERSE

Integrità e trasparenza III nella conduzione dell'Istituto

1 Correttezza, integrità e trasparenza nella conduzione delle attività della Consob

Nello svolgimento delle proprie attività e nei rapporti con soggetti esterni, la Consob promuove condizioni organizzative e comportamentali idonee a sostenere la cultura dell'etica e della legalità. I componenti della Commissione sono nominati in base a requisiti e procedure che ne proteggono l'indipendenza, a presidio dell'autonomia dell'Istituto e dell'imparzialità delle decisioni assunte. In linea con i fini istituzionali, l'Istituto persegue l'obiettivo di assicurare un contesto ispirato ai principi dell'integrità, dell'imparzialità e della trasparenza. Tale obiettivo è promosso e garantito non solo dalle verifiche interne circa l'osservanza delle norme di rango primario e secondario applicabili all'attività istituzionale, ma anche da regole di condotta, assetti organizzativi, processi di lavoro e dal sistema dei controlli interni.

L'etica, la prevenzione della corruzione e la trasparenza

La Consob orienta la propria strategia alla costruzione di un ambiente amministrativo nel quale siano ridotti gli spazi per condotte non conformi ai doveri di correttezza, imparzialità e legalità. Più specificamente, il sistema predisposto dall'Istituto mira sia a ridurre il rischio di fenomeni corruttivi sia ad aumentare la capacità di intercettare situazioni critiche prima che si concretizzino.

La Commissione nomina e indirizza il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), dotato di autonomia, che sovrintende alla valutazione del rischio di corruzione, propone alla Commissione l'adozione del Piano triennale e monitora l'efficacia delle misure di mitigazione del rischio. Il RPCT è supportato dal Servizio Compliance, nel cui ambito è inserito insieme al Responsabile per la protezione dei dati personali.

I presidi costituiti da trasparenza amministrativa e accesso civico, semplice e generalizzato, sono garantiti da pubblicazioni e attestazioni periodiche, nel rispetto del regolamento UE/2016/679

(*General Data Protection Regulation* – GDPR). Il Codice di comportamento e la normativa interna fissano regole cui i dipendenti devono attenersi. Sul piano organizzativo opera la rotazione ordinaria tramite procedure di *vacancy* e *job posting*, con possibilità di rotazioni straordinarie e gestione di incompatibilità. Per i contratti pubblici sono previsti Patti di integrità, cioè impegni assunti dagli operatori economici e dall'amministrazione a rispettare regole di correttezza, trasparenza e legalità nello svolgimento della procedura e nell'esecuzione del contratto. La loro violazione può comportare l'esclusione dalla gara o la risoluzione del contratto. L'amministrazione ne verifica l'effettiva applicazione.

La Consob dispone di un Codice etico sia per i Componenti la Commissione, sia per il proprio personale. Il Garante etico, scelto tra persone di notoria indipendenza e autorevolezza, ha il compito di fornire pareri sull'interpretazione e sull'applicazione delle disposizioni del Codice Etico per i Componenti della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa.

Specifiche politiche mirano a prevenire i conflitti di interesse, mediante obblighi di segnalazione tempestiva e di astensione in caso di rischio anche solo potenziale, nonché mediante dichiarazioni specifiche nell'ambito degli appalti. Regole interne e procedure dedicate disciplinano incarichi d'ufficio ed extra-istituzionali, con autorizzazioni preventive e vincoli di esclusività. Dopo la cessazione dal servizio opera un "periodo di raffreddamento" (*cooling-off period*) che vieta rapporti con soggetti vigilati per un tempo definito.

Per intercettare e prevenire condotte illecite è attivo un canale di *whistleblowing* digitale che tutela riservatezza e anonimato con misure tecniche dedicate, garanzie di riservatezza dell'identità del segnalante e protezione da ritorsioni. Tra il 2024 e il 2025 non sono state effettuate segnalazioni whistleblowing, a conferma di un contesto organizzativo improntato alla correttezza.

La formazione su etica e anticorruzione contribuisce al consolidamento della cultura dell'integrità all'interno dell'organizzazione della Consob.

Il trattamento dei dati personali

La protezione dei dati per la Consob è una componente strutturale dei processi decisionali e informativi dell'Istituto. Operativamente, l'Istituto tratta i dati personali limitatamente alle finalità da perseguire, nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti, valutandone ogni volta l'adequatezza, la pertinenza e la necessità. Il Responsabile per la protezione dei dati personali svolge funzioni di

supporto, consulenza e controllo sull'applicazione della disciplina in materia di protezione dei dati personali. In Consob è tenuto un registro dei trattamenti, ove sono censiti e valutati i trattamenti di dati personali. Una procedura privacy contempla specifiche disposizioni interne contenenti misure tecnico-organizzative finalizzate a mitigare i rischi connessi al mancato rispetto della normativa applicabile. La valutazione di impatto, Data Protection Impact Assessment (DPIA), ai sensi del GDPR è stata svolta con riguardo alla procedura di segnalazione *whistleblowing*.

Al riguardo, tra il 2024 e il 2025 nel Registro dei trattamenti della Consob erano censiti 228 processi ed è stata effettuata una DPIA; non sono state registrate violazioni di dati personali (*data breach*).

2 Rapporti con i fornitori

Nella gestione dei rapporti con i fornitori, l'innalzamento delle soglie comunitarie introdotto dal nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023) ha inciso sulle modalità operative della Consob, che, in quanto stazione appaltante di dimensioni medio-piccole, è qualificata per l'affidamento di servizi e forniture senza limiti di importo e per lavori fino alla soglia comunitaria (pari a 5.404.000 euro). In questo contesto, l'Istituto ricorre prevalentemente alle Convenzioni Consip e a procedure semplificate, garantendo efficienza e rapidità nel rispetto dei principi di risultato, fiducia, semplificazione, accesso al mercato e rotazione.

A presidio della correttezza e della trasparenza, sono adottate prassi consolidate che includono l'utilizzo degli strumenti Consip, la selezione trasparente degli operatori tramite M.E.P.A. o avvisi di mercato e, negli affidamenti diretti, il confronto tra più fornitori, con tendenziale esclusione del gestore uscente. Anche in assenza di specifici obblighi normativi, vengono pubblicati avvisi esplorativi per verificare la presenza di alternative sul mercato. A ciò si affiancano la pianificazione degli acquisti, il monitoraggio continuo delle procedure e dei tempi di pagamento e l'utilizzo di modelli documentali standardizzati.

Si registra inoltre un crescente ricorso a procedure congiunte con altre Autorità, spesso con la Banca d'Italia nel ruolo di stazione appaltante, che favorisce l'adozione di prassi condivise e maggiore efficienza operativa. In tutte le procedure, l'Istituto persegue la selezione dei fornitori secondo il miglior rapporto qualità-prezzo, l'integrazione di criteri ambientali e sociali e il monitoraggio della qualità delle prestazioni.

Gli indicatori quantitativi confermano il buon andamento complessivo della gestione. L'indicatore di tempestività dei pagamenti

si mantiene nel 2024 e nel 2025 su valori contenuti e stabili, in linea con la normale operatività e con l'efficacia dei presidi adottati. La quota di pagamenti effettuati entro i termini standard, pari al 65,6% nel 2025 (68,9% nel 2024), evidenzia una lieve flessione riconducibile a dinamiche fisiologiche, mantenendosi comunque su livelli complessivamente adeguati.

Dal punto di vista organizzativo, l'utilizzo di piattaforme digitali certificate consente di semplificare e rendere più trasparenti e tracciabili tutte le fasi del processo di acquisto. La qualità delle procedure è monitorata anche nell'ambito del sistema di prevenzione della corruzione. I rischi operativi sono mitigati attraverso verifiche sui fornitori, sottoscrizione del Patto di integrità, gestione dei conflitti di interesse e specifiche clausole contrattuali.

Infine, la complessità normativa rende essenziale la formazione continua del personale e il confronto con altre Autorità, contribuendo al miglioramento progressivo dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità delle procedure.

3 Sicurezza dei sistemi informativi

La sicurezza informatica costituisce un elemento essenziale per l'esercizio delle funzioni istituzionali della Consob in un contesto caratterizzato dalla crescente digitalizzazione dei mercati finanziari e dall'aumento delle minacce cibernetiche rivolte alle amministrazioni pubbliche e alle autorità di vigilanza. La protezione del patrimonio informativo, dei servizi digitali e delle infrastrutture tecnologiche rappresenta pertanto una componente fondamentale per garantire la continuità operativa e l'affidabilità dell'azione dell'Istituto.

L'attività di presidio della sicurezza informatica si svolge applicando un modello di processi integrati che prevede la definizione di politiche e procedure di sicurezza, la valutazione e il monitoraggio dei rischi cyber, il supporto alla progettazione sicura dei sistemi informativi e la gestione degli eventi di sicurezza e degli incidenti informatici. Tale modello si ispira a consolidati standard di settore e trova il suo fondamento nell'applicazione del principio della cd. security by design nello sviluppo e nell'evoluzione delle soluzioni tecnologiche.

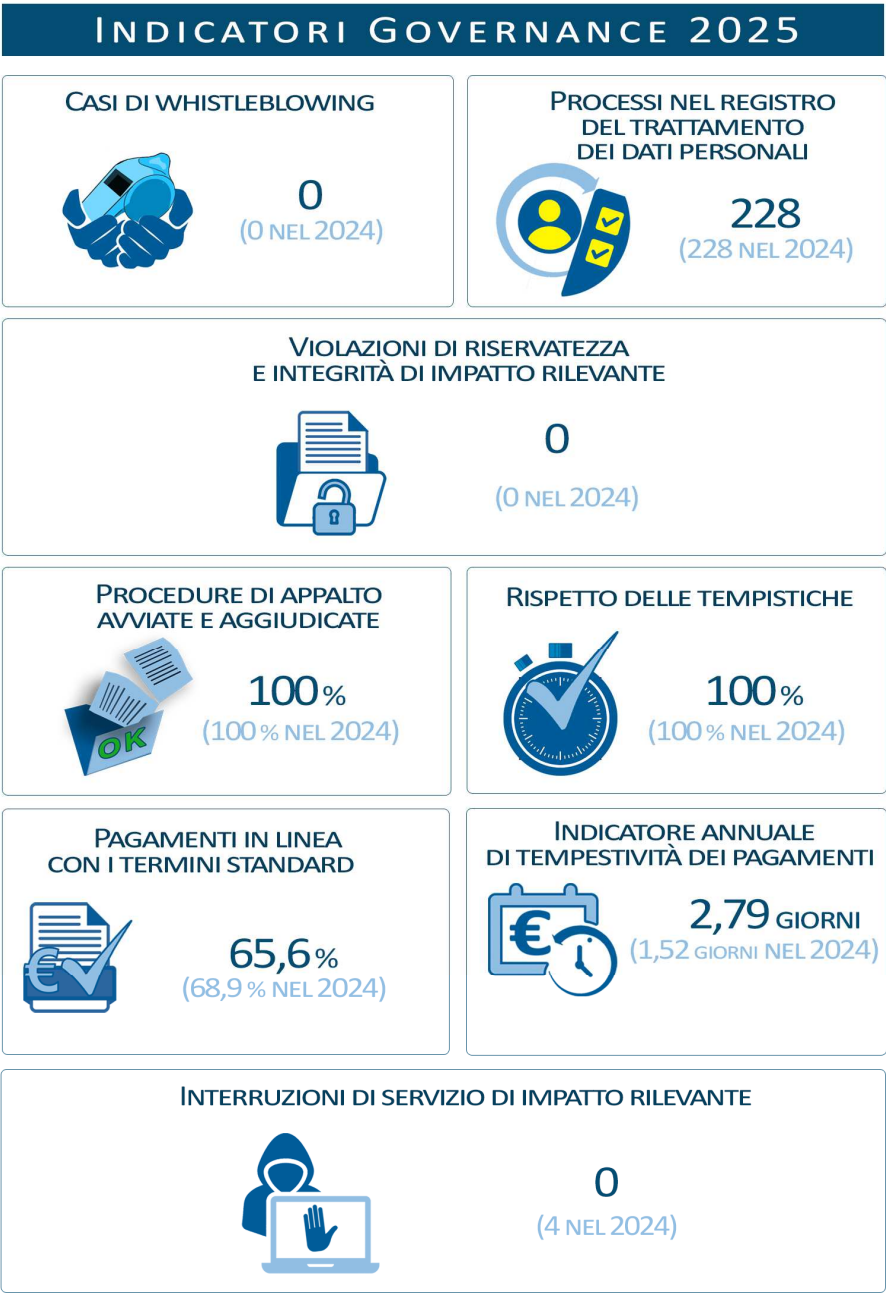
La capacità di difesa dell'Istituto è sostenuta anche da soluzioni tecnologiche specializzate per la prevenzione, la rilevazione e il contrasto delle minacce, nonché dalla collaborazione con soggetti istituzionali e operatori specializzati che contribuiscono all'analisi del contesto di rischio e all'individuazione tempestiva delle minacce emergenti.

Nel corso del 2025, la Consob ha continuato a rafforzare la propria postura di sicurezza, fronteggiando un numero crescente di eventi ostili di natura cyber. I presidi tecnologici e organizzativi adottati hanno consentito di contenere efficacemente gli impatti operativi degli attacchi e di migliorare le capacità di identificazione e risposta agli incidenti.

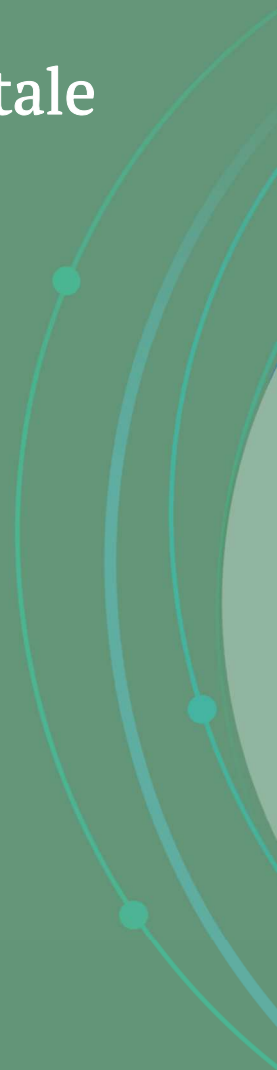
Le principali iniziative realizzate nell'anno hanno interessato il potenziamento della capacità di valutazione della sicurezza mediante verifiche periodiche e simulazioni di attacco, l'aggiornamento di politiche e processi interni, il rafforzamento delle attività di formazione e sensibilizzazione del personale sui rischi cyber e l'acquisizione di nuovi servizi per il monitoraggio delle minacce e la raccolta di informazioni di cyber threat intelligence. È stata inoltre avviata una iniziativa progettuale volta ad evolvere la piattaforma di monitoraggio degli eventi di sicurezza, con l'obiettivo di accrescere le capacità di analisi e di supportare l'adozione di architetture tecnologiche sempre più orientate al cloud. In questo contesto, le tecnologie di intelligenza artificiale possono rappresentare strumenti di supporto alla transizione digitale dell'Istituto, adottando anche criteri di sicurezza, controllo, protezione dei dati e sostenibilità operativa.

Nel 2025 è proseguito anche il rafforzamento delle competenze specialistiche attraverso l'inserimento di nuove professionalità dedicate alla sicurezza informatica, in linea con l'evoluzione del contesto di rischio e con le crescenti esigenze di presidio delle infrastrutture digitali dell'Istituto.

Fig. 12 – L'integrità e la trasparenza nella conduzione delle attività della Consob nel 2025



Appendice metodologica - ambientale



Appendice metodologica – ambientale

La presente appendice raccoglie le note metodologiche relative alla misurazione e rendicontazione degli impatti ambientali dell'Istituto, con particolare riferimento al calcolo delle emissioni di gas a effetto serra (GHG).

Le emissioni sono state quantificate in conformità con il *GHG Protocol Corporate Standard* che rappresenta il framework di riferimento più diffuso a livello internazionale per la rendicontazione delle emissioni climalteranti. L'inventario è articolato secondo la distinzione tra *Scope 1* (emissioni dirette), *Scope 2* (emissioni indirette da energia acquistata) e *Scope 3* (altre emissioni indirette lungo la catena del valore), con approccio *market-based* come metodo ufficiale per lo *Scope 2*.

I fattori di emissione adottati sono tratti da fonti ufficiali e riconosciute a livello internazionale (DESNZ, ADEME, ICAO, Ecopassenger) e nazionale (ISPRA), selezionate in funzione della tipologia di emissione e della disponibilità dei dati.

Per il calcolo degli indicatori ambientali e delle emissioni di gas serra sono state utilizzate, se non diversamente specificato, le fonti informative disponibili al 31 dicembre 2024. Per i fattori di emissione, se non diversamente specificato, si è fatto riferimento all'appendice metodologica del Piano di transizione per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici della Banca d'Italia, a cui si rimanda per maggiori dettagli.

Per ciascuna categoria di emissione sono stati indicati: i dati di attività utilizzati, i fattori di emissione applicati e le relative fonti, le principali assunzioni adottate e le limitazioni metodologiche rilevanti.

Il perimetro organizzativo della rendicontazione coincide con l'intera struttura della Consob, includendo le sedi di Roma e Milano.

Sono escluse dal perimetro le emissioni associate alle categorie da 8 a 15 dello *Scope 3* per le quali l'impatto stimato risulta non rilevante in ragione della natura e caratteristiche proprie dell'Istituto nonché del grado di influenza esercitabile sulle emissioni associate e della disponibilità di dati sufficientemente affidabili. Altre esclusioni riguardano alcune voci di emissioni (es. servizi di vigilanza, servizi di pulizia, personale esterno) collegate alle categorie dello *Scope 3* oggetto di rendicontazione (categorie da 1 a 7) per le quali si prevede un progressivo ampliamento del perimetro nelle edizioni

successive del Rapporto, in parallelo con il rafforzamento dei processi interni di raccolta e validazione dei dati.

I dati di attività si riferiscono all'anno solare 2025, con confronto sistematico con i valori del 2024 al fine di assicurare la comparabilità nel biennio. Laddove i dati reali non fossero disponibili, sono state adottate stime basate su parametri operativi documentati, con esplicita indicazione del carattere stimato del dato e del relativo grado di incertezza.

Consumo energetico

Ai fini della misurazione dell'impatto esterno, il consumo energetico è uno dei principali driver delle emissioni di gas a effetto serra (GHG).

Si precisa che la rilevazione si è basata sulla lettura delle bollette collegate alle utenze nonché sulle certificazioni rilasciate dal fornitore di energia elettrica.

Nel 2025, l'86,97% dei consumi complessivi di energia, pari a 2.845,28 MWh, deriva da fonti rinnovabili, mentre il restante 13,03%, corrispondente a 426,4 MWh, è riconducibile a fonti fossili. Anche nel 2024 la quota prevalente era rappresentata da fonti rinnovabili, pari all'85,45% del totale (3.214,79 MWh), rispetto al 14,55% da fonti fossili (547,5 MWh).

Il confronto tra i due esercizi mostra una riduzione del consumo energetico complessivo e un lieve miglioramento del mix energetico, con un incremento dell'incidenza delle fonti rinnovabili.

Tav. a.1 – Composizione consumo energia per tipologia di fonte

Composizione energia	2025 (MWh)	2025 (%)	2024 (MWh)	2024 (%)
Da fonti fossili	426,40	13,03%	547,50	14,55%
Da fonti rinnovabili	2.845,28	86,97%	3.214,79	85,45%
TOTALE	3.271,68	100%	3.762,29	100%

Con riferimento alla distribuzione dei consumi tra le sedi (Tav. a.2), i valori risultano coerenti con la dimensione degli edifici e con il numero di dipendenti presenti in ciascuna struttura.

La sede di Roma assorbe la quota principale dei consumi energetici, con 2.153,57 MWh nel 2025, pari al 65,82% del totale, e 2.525,61 MWh nel 2024, pari al 67,13%.

La sede di Milano registra invece consumi pari a 1.118,1 MWh nel 2025, corrispondenti al 34,18% del totale, e a 1.236,68 MWh nel 2024, pari al 32,87%. Il confronto con l'anno precedente evidenzia una riduzione dei consumi in entrambe le sedi, più marcata in termini assoluti nella sede di Roma.

Tav.a.2 – Composizione consumo energia per sede

Composizione energia per sede	2025 (MWh)	2025 (%)	2024 (MWh)	2024 (%)
Consumo totale di energia sede Roma	2.153,57	65,82%	2.525,61	67,13%
Consumo totale di energia sede Milano	1.118,10	34,18%	1.236,68	32,87%

Fig. a.1 – Ripartizione per sede (MWh)

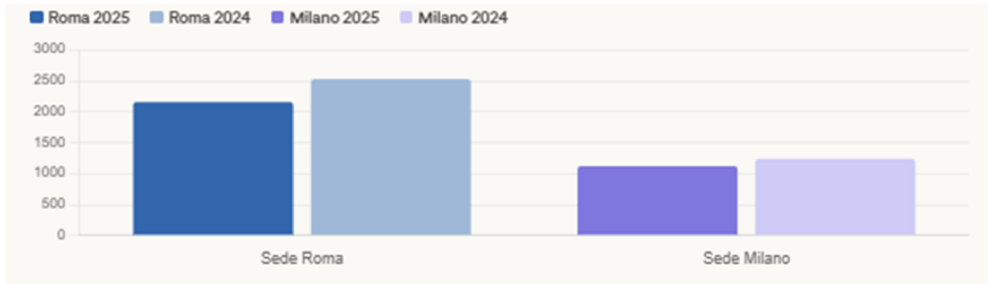


Fig. a.2 – Intensità energetica per sede (Kwh/m3)

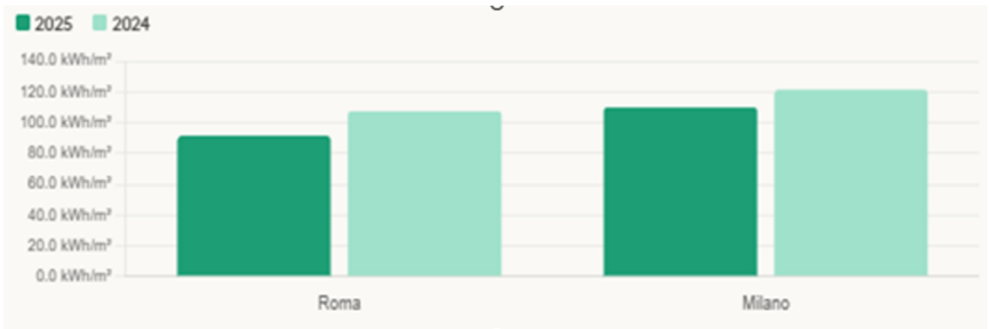
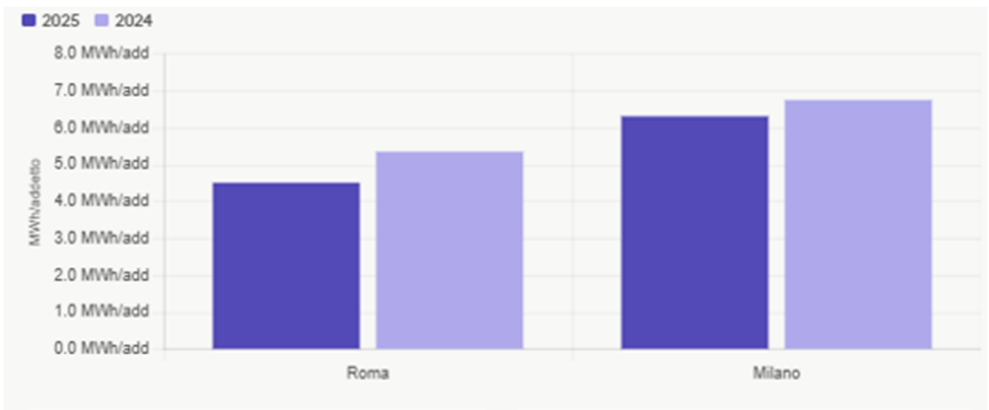


Fig. a.3 – Intensità energetica per addetto (MWh/Addetto)



Roma — kWh/m² 2025 vs 2024 91,6 → 107,4 -14,7%	Milano — kWh/m² 2025 vs 2024 109,9 → 121,6 -9,6%
Roma — MWh/addetto 2025 vs 2024 4,52 → 5,36 -15,7%	Milano — MWh/addetto 2025 vs 2024 6,32 → 6,76 -6,5%

Le tre figure mostrano un quadro complessivamente positivo, con una riduzione dei consumi energetici nelle sedi di Roma e Milano sia in termini assoluti che di intensità, rilevabili dai seguenti indicatori:

- Consumi per sede (Fig. a.1): la sede di Roma passa da 2.525,61 MWh nel 2024 a 2.153,57 MWh nel 2025 (-14,7%), mentre Milano scende da 1.236,68 a 1.118,10 MWh (-9,6%). La riduzione interessa tutte le sedi, confermando un andamento sistemico. Roma si conferma la sede a maggiore assorbimento energetico, in ragione delle sue dimensioni superiori e della maggiore concentrazione di personale e infrastrutture ICT.
- Intensità energetica per superficie (kWh/m² – Fig. a.2): la sede di Roma registra un'intensità energetica per superficie di 91,6 kWh/m² nel 2025, in calo rispetto ai 107,4 kWh/m² del 2024 (-14,8%). Milano mostra un andamento analogo, passando da 121,5 a 109,9 kWh/m² (-9,6%). Milano presenta un'intensità per superficie leggermente superiore a Roma, riflettendo una composizione degli ambienti con carichi energetici relativamente più elevati per unità di superficie.
- Intensità energetica per addetto⁷ (MWh/addetto – Fig. a.3): In termini di intensità energetica per addetto, Roma registra un miglioramento da 5,36 a 4,52 MWh/addetto (-15,7%), mentre Milano passa da 6,76 a 6,32 MWh/addetto (-6,5%). Il dato di Milano risulta strutturalmente più elevato rispetto a Roma, circostanza riconducibile alla diversa distribuzione e composizione degli spazi della sede, che determina un maggiore assorbimento energetico per addetto a parità di altre condizioni.

Per quanto riguarda le fonti fossili, la tavola che segue mostra la distribuzione in termini di composizione delle fonti.

Tav. a.3 – Ripartizione fonti fossili

Ripartizione fonti fossili	2025 (MWh)	2025 (%)	2024 (MWh)	2024 (%)
Metano per riscaldamento	392,46	92,04%	511,76	93,47%
Gasolio per gruppi elettrogeni	2,77	0,65%	1,98	0,36%
Combustibili per autotrazione	31,17	7,31%	33,76	6,17%
TOTALE	426,40	100%	547,50	100%

Nel 2025 il metano da riscaldamento si attesta a 392,46 MWh, pari al 92,04% del totale dei consumi energetici da fonti fossili, in diminuzione rispetto al 2024, quando si attestava a 511,76 MWh, pari al 93,47%. La quota residua è attribuibile ai combustibili per autotrazione, che incidono per il 7,31% nel 2025 (31,17 MWh) e per il 6,17% nel 2024 (33,76 MWh), mentre il gasolio impiegato per i gruppi elettrogeni mantiene un'incidenza marginale, pari allo 0,65% nel 2025 (2,77 MWh) e allo 0,36% nel 2024 (1,98 MWh).

⁷ Sono stati considerati come addetti tutti i dipendenti di Roma e Milano ad esclusione di quelli che risultano distaccati presso altri enti e organismi esterni.

Nel complesso, i dati confermano come il principale fattore di consumo energetico da fonte fossile resti il riscaldamento, mentre risultano residuali gli impieghi legati alla produzione di energia di emergenza e alla mobilità.

Emissioni

La tavola che segue riporta la sintesi dell'inventario delle emissioni di gas a effetto serra dell'Istituto per il biennio 2024-2025, strutturato secondo la classificazione prevista dal *GHG Protocol Corporate Standard*.

I dati sono esposti distintamente per *Scope 1*, *Scope 2* e *Scope 3*, con evidenza separata del metodo *market-based* e *location-based* per lo *Scope 2*. Il valore ufficiale dell'inventario è rappresentato dal totale *market-based*, che include le emissioni dirette (*Scope 1*), le emissioni indirette da energia acquistata calcolate con il metodo *market-based* (*Scope 2*, pari a zero in entrambi gli anni in virtù dell'acquisto integrale di energia elettrica da fonti rinnovabili certificate) e le emissioni della catena del valore (*Scope 3*).

Il dato *location-based* dello *Scope 2* è riportato a titolo di riferimento comparativo, in quanto misura l'impatto sulla rete elettrica nazionale indipendentemente dalle scelte contrattuali di approvvigionamento, e non concorre alla determinazione del totale ufficiale dell'inventario.

Tav. a.4 – Categorie di emissioni

Scope	Perimetro sintetico	2025 (tCO ₂ e)	2024 (tCO ₂ e)
Scope 1	Combustioni dirette (metano)	91,83	155,98
Scope 2	- <i>market-based</i> Energia elettrica da fonte rinnovabile certificata	0,00	0,00
	- <i>location-based</i> Energia elettrica da mix medio nazionale	734,40	829,62
Scope 3	Categorie rilevanti da 1 a 7	677,88	629,02
TOTALE (emissioni <i>market-based</i>)		769,71	785,00

Scope 1 – Emissioni dirette (da combustione fissa e mobile e da perdite di gas fluorurati a effetto serra)

- Le emissioni di *Scope 1* includono quelle derivanti da:
- combustione stazionaria, causate dall'uso di combustibili all'interno di impianti stazionari (fissi) relativa alle caldaie alimentate a gas metano;
 - combustione mobile, originate dall'utilizzo di combustibili in mezzi di trasporto, limitatamente all'utilizzo delle automobili di proprietà e/o in uso dell'organizzazione;

- emissioni fuggitive legate alle perdite di gas fluorurati a effetto serra (R410A)

I consumi di gasolio, gas naturale e benzina sono stati ottenuti dalla lettura diretta dei contatori o dal riscontro delle relative fatture. Nel caso del gas metano, i consumi letti da contatore sono stati moltiplicati per i rispettivi coefficienti di conversione, al fine di determinare il consumo espresso in standard metri cubi (Smc).

Detti consumi danno luogo a emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e monossido di diazoto (N₂O): le emissioni di questi gas serra relative al 2024 e 2025 sono state calcolate utilizzando i fattori desunti dall'Inventario Nazionale delle Emissioni in Atmosfera pubblicato da ISPRA (*Italiani GHG Inventory*) e riportati nella tavola seguente.

Tav. a.5 – Fattori di Emissione per combustibile

Combustibile	Emissioni di anidride carbonica	Emissioni di metano	Emissioni di monossido di azoto
Gasolio per gruppi elettrogeni	2.661,96 gCO ₂ /l	0,252084 gCH ₄ /l	0,072013 gN ₂ O/l
Gas naturale per riscaldamento	2.020,0 gCO ₂ /Smc	0,085712 gCH ₄ /Smc	0,034285 gN ₂ O/Smc
Benzina per autotrazione	2.332,48 gCO ₂ /l	0,274392 gCH ₄ /l	0,022822 gN ₂ O/l

Le emissioni di gas serra associate all'utilizzo di ciascun combustibile fossile, espresse in tonnellate di anidride carbonica equivalente (tCO₂e), sono state ricavate dalla somma delle emissioni di anidride carbonica, di metano e di monossido di diazoto, espresse in tonnellate, moltiplicate per il rispettivo potenziale di riscaldamento globale (global warming potential, GWP), attraverso la formula⁸:

$$tCO_2e = tCO_2 + 27,9 tCH_4 + 273 tN_2O.$$

Le emissioni dirette connesse al consumo di gas naturale per il riscaldamento della sede di Milano sono state calcolate convertendo i consumi espressi in MWh nel corrispondente volume in metri cubi standard (Smc), applicando il potere calorifico inferiore del gas naturale pari a 9,59 kWh/Smc. I volumi così ottenuti – pari a circa 40.924 Smc nel 2025 e 53.364 Smc nel 2024 – sono stati moltiplicati per il fattore di emissione per la combustione stazionaria del gas naturale come riportati nella tavola precedente e che dunque include le emissioni di CO₂, CH₄ e N₂O espresse in CO₂ equivalente.

Le emissioni risultanti ammontano a 83,57 tCO₂e nel 2025 e 108,96 tCO₂e nel 2024.

⁸ Questa equazione riflette i valori del Global Warming Potential (GWP) a 100 anni pubblicati dall'IPCC nel Sixth Assessment Report (AR6, 2021).

Tav. a.6 – Composizione Scope 1 da combustibili

Voce Scope 1	2025 (MWh)	2025 (tCO ₂ e)	2024 (MWh)	2024 (tCO ₂ e)
Metano per riscaldamento	392,46	83,57	511,76	108,96
Gasolio per gruppi elettrogeni	2,77	0,71	1,98	0,50
Benzina per autotrazione	31,17	7,55	33,76	8,18
TOTALE Scope 1		91,83		117,64

Perdite di gas fluorurati a effetto serra. – Le emissioni dirette connesse con la perdita di gas fluorurati a effetto serra da impianti di condizionamento e pompe di calore sono state calcolate utilizzando il GWP associato al gas R410A (unico gas presente). Il calcolo delle emissioni in termini di tCO₂e è effettuato moltiplicando la massa in tonnellate per il relativo GWP pari a 2.255,5 da fonte IPCC. Nel 2025 non sono state registrate ricariche di gas R410A, con conseguente azzeramento delle emissioni associate a questa voce rispetto al 2024.

Tav. a.7 – Composizione Scope 1 da gas fluorurati

Tipologia	2025	2024
R410A (kg)	0,0	17,0
GWP	2.255,5	2.255,5
Emissioni (kgCO ₂ e)	0,0	38.343,5
Emissioni (tCO₂e)	0,00	38,34

Considerando i valori di emissioni associati all'utilizzo di combustibili e gas fluorurati otteniamo le emissioni Scope 1.

Tav. a.8 – Valori complessivi di Scope 1

Voce	2025	2024
Scope 1 combustioni (tCO ₂ e)	91,83	117,64
R410A (tCO ₂ e)	0,00	38,34
TOTALE Scope 1 (tCO₂e)	91,83	155,98

Scope 2 – Calcolo fattore market-based e location-based (mix nazionale) in CO₂e

Il GHG Protocol classifica come emissioni di Scope 2 quelle generate indirettamente dall'impresa a causa del consumo di energia elettrica, di calore o di vapore. Nelle Scope 2 rientrano le emissioni legate all'energia elettrica, inclusa quella da teleriscaldamento.

I consumi di energia elettrica sono stati acquisiti direttamente dal distributore e i dati sono disponibili per tutti gli edifici compresi nei confini organizzativi.

Per il calcolo delle emissioni indirette connesse con i consumi di energia elettrica sono forniti due diversi valori calcolati rispettivamente secondo le metodologie *market-based* e *location-based*.

La metodologia *market-based* richiede di calcolare le emissioni utilizzando i fattori relativi alle fonti da cui proviene l'energia acquistata, in linea con quanto previsto nel contratto di fornitura. Consob acquista esclusivamente energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili; ogni megawattora di energia elettrica rinnovabile acquistata dall'Istituto è coperto da una certificazione elettronica, rilasciata dal GSE, che attesta l'origine rinnovabile delle fonti utilizzate (GO), in conformità con la direttiva CE/2009/28. Di conseguenza, secondo i criteri di questa metodologia, le emissioni relative all'energia elettrica acquistata sono pari a zero.

Secondo la metodologia *location-based*, le emissioni sono interamente calcolate utilizzando i fattori di emissione del mix energetico italiano pubblicati da ISPRA⁹ nell'anno di riferimento così come riportati nella figura seguente.

Fig. a.4 – Fattori di emissione mix energetico nazionale

FATTORI DI EMISSIONE PER L'UTILIZZO DI ENERGIA ELETTRICA DA MIX ENERGETICO NAZIONALE			
grammi di gas serra emessi per kWh di energia elettrica acquistata			
	Emissioni di anidride carbonica	Emissioni di metano	Emissioni di monossido di diazoto
Energia elettrica	256,33 gCO ₂ /kWh	0,0234 gCH ₄ /kWh	0,0041 gN ₂ O/kWh

Utilizzando la seguente formula $tCO_2e = tCO_2 + 27,9 \cdot tCH_4 + 273 \cdot tN_2O$ otteniamo i dati riportati nella tavola seguente:

Tav. a.9 – Scope 2: Location -based e Market-based

	2025	2024
Elettricità rinnovabile (Mwh)	2.845,28	3.214,789
Scope 2 LB (tCO ₂ e)	734,40	829,62
Scope 2 MB (tCO ₂ e)	0,00	0,00

Scope 3 – Categorie di emissioni rilevanti

La tavola seguente riporta una sintesi delle emissioni stimate per ciascuna categoria per gli anni 2025 e 2024.

⁹ Si rinvia al documento "Emission factors for the Italian electricity sector" in cui vengono forniti i fattori disaggregati per CO₂, CH₄ e N₂O associati al mix elettrico nazionale, utilizzati per il calcolo delle emissioni con approccio *location-based* secondo il GHG Protocol.

Tav. a.10 – Inventario delle emissioni *Scope 3*

Categoria	Descrizione breve	2025 (tCO ₂ e)	2024 (tCO ₂ e)
1	Beni e servizi acquistati	49,03	29,73
2	Beni strumentali	47,70	10,69
3	Attività legate a combustibili ed energia non incluse in S1-2	32,11	38,30
4	Trasporto e distribuzione a monte (logistica)	0,96	0,40
5	Rifiuti generati dalle operazioni	5,88	6,19
6	Viaggi di lavoro	194,61	193,27
7	Spostamenti casa-lavoro (<i>commuting</i>)	347,59	350,44
TOTALE		677,88	629,02

Categoria 1. Beni e servizi acquistati. – La categoria 1 riguarda l'estrazione, la produzione e il trasporto di beni e servizi acquistati o acquisiti dall'organizzazione nell'anno di riferimento, non inclusi nelle categorie da 2 a 8. Sono state stimate le seguenti emissioni:

- *Acqua*: la stima delle emissioni derivanti dall'utilizzo di acqua è stata effettuata considerando il fattore fornito da DESNZ¹⁰, pari a 153,11 gCO₂e/m³; il fattore non tiene conto delle fasi di trattamento e depurazione finale, computate in categoria 5.

Le emissioni totali associate al consumo idrico sono riportate nella tavola seguente:

Tav. a.11 – Emissioni GHG da consumo idrico

Voce	2025	2024
Consumo idrico (m ³)	10.367	10.909
Fattore (gCO ₂ e/m ³)	153,11	153,11
Emissioni (tCO₂e)	1,59	1,67

- *Carta*: la stima delle emissioni derivanti dagli acquisti di carta a uso ufficio e carta per le pubblicazioni è stata ottenuta moltiplicando i dati sui chilogrammi di carta acquistata per il fattore fornito da DESNZ, pari a 1.339,3 gCO₂e/kg per la carta vergine e 1.044,3 gCO₂e/kg per la carta riciclata. Il fattore non tiene conto delle fasi di trasporto e smaltimento/riciclo, computate rispettivamente nelle categorie 4 e 5.

10 *Department for Energy Security and Net Zero* (DESNZ) è l'ente britannico che pubblica annualmente il dataset "Greenhouse Gas Reporting: Conversion Factors", uno degli strumenti di riferimento più utilizzati a livello internazionale per il calcolo delle emissioni GHG nelle rendicontazioni aziendali e istituzionali. Il dataset fornisce fattori di emissione per:

- trasporto (aereo, treno, auto, nave)
- energia (elettricità, gas, combustibili)
- rifiuti e trattamento acque
- hotel e pernottamenti
- beni e materiali

Le emissioni totali sono riportate nella tavola seguente:

Tav. a.12 – Emissioni GHG da acquisti di carta

Voce	2025	2024
Carta ufficio (kg)	22.750	14.640
Carta pubblicazioni (kg)	1.789	1.386
Totale carta (kg)	24.539	16.026
Fattore applicato (gCO ₂ e/kg)	1.339,3	1.132,8
TOTALE emissioni (tCO₂e)	32,86	18,15

- *Toner*: le emissioni connesse con il consumo di toner sono state stimate utilizzando un fattore pari a 2,990 gCO₂e per pagina in formato A4 equivalente aumentato del 30 per cento per considerare il fatto che i toner consumati da Consob sono nuovi¹¹ e non ricondizionati; il fattore non tiene conto delle fasi di trasporto e smaltimento.

Le emissioni totali 2024 derivanti dal consumo di toner sono stimabili in 9,91185 tCO₂e seguendo la metodologia sottostante. Le emissioni per il 2025 risultano superiori di circa il 50% rispetto all'anno precedente e dunque stimabili in 14,58 tCO₂.

Metodologia utilizzata

Nel 2024 risultano consumi pari a 102 toner¹² che mediamente mostrano una resa di 25.000 pagine A4 eq (quindi pagine totali annue = 102×25.000).

1) *Fattore di emissione "maggiorato"*

Fattore base: 2,990 gCO₂e/pagina

Aumento del 30% → fattore applicato: $2,990 \times 1,30 = 3,887$ gCO₂e/pagina

2) Attività (pagine totali)

Pagine totali = $102 \times 25.000 = 2.550.000$ pagine

3) Emissioni totali

Emissioni (gCO₂e) = $2.550.000 \times 3,887 = 9.911.850$ gCO₂e

Conversione in tonnellate: $9.911.850 / 1.000.000 = 9,91185$ tCO₂e

11 Si è tenuto conto della seguente fonte: Ademe, Guide Sectoriel 2012, Tableau 28: Facteurs d'émissions cartouches et toners d'impression.

12 Nel 2025 il numero dei toner è stato stimato sulla base della percentuale di acquisti di carta per stampante.

Tav. a.13 – Emissioni GHG da consumo di Toner

Voce	2025	2024
N. cartucce stimate	150	102
Resa media per cartuccia (pagine)	25.000	25.000
Pagine totali stimate	3.750.000	2.550.000
Fattore applicato (gCO ₂ e/pagina)	2,990	2,990
Maggiorazione toner nuovo (+30%)	30%	30%
Fattore applicato (gCO ₂ e/pagina)	3,887	3,887
TOTALE emissioni (tCO₂e)	14,58	9,91

Complessivamente, la categoria 1 presenta le seguenti emissioni:

Tav. a.14 – Emissioni Scope 3 Categoria 1

Voce	2025 (tCO ₂ e)	2024 (tCO ₂ e)
Acqua	1,59	1,67
Carta	32,86	18,15
Toner	14,58	9,91
TOTALE Categoria 1	49,03	29,73

Categoria 2. Beni strumentali. – La categoria 2 riguarda l'estrazione, la produzione e il trasporto di beni strumentali acquistati o acquisiti dall'organizzazione nell'anno di riferimento. Per stimare le emissioni legate all'acquisto di beni e servizi ci si è limitati ai casi per i quali è disponibile il dato di attività:

- *Apparecchiature informatiche*: Le emissioni indirette associate all'acquisto di apparecchiature informatiche – personal computer, monitor, stampanti, elaboratori centrali/sistemi di archiviazione, apparati di rete e di memorizzazione dati – sono state stimate applicando i fattori di emissione relativi alle sole fasi di produzione e trasporto, desunti dalle schede di Product Carbon Footprint (PCF) pubblicate dai produttori dei singoli modelli acquistati. Dalla stima sono state escluse le emissioni riferite alle fasi di utilizzo e di fine vita, in quanto contabilizzate rispettivamente nelle voci di consumo energetico (Scope 2) e nella Categoria 5 dello Scope 3. Nei casi in cui la scheda PCF del produttore non fosse disponibile o non consentisse una disaggregazione per fase del ciclo di vita, è stato adottato un fattore medio per categoria merceologica (pc, elaboratori, stampanti), espresso in kgCO₂e per kg di apparecchiatura, con esplicita indicazione del carattere stimato del dato nella nota metodologica. Di seguito il dettaglio:

Tav. a.15 – Emissioni indirette associate all'acquisto di apparecchiature informatiche

Apparecchiature informatiche	2025 Peso (kg)	2025 tCO ₂ e	2024 Peso (kg)	2024 tCO ₂ e
Personal Computer	150	8,084	0	0
Elaboratori centrali/Sistemi di archiviazione	1.011	39,148	226	5,590
Stampanti	0	0	144	3,600
TOTALE	1.161	47,232	370	9,19

- *Arredi*: per la stima di questa tipologia di emissioni è stato seguito un approccio *spend-based* (che utilizza un fattore di emissione monetario pari a 193,26 gCO₂e per ogni euro speso¹³, IVA esclusa) che consente di pervenire alle seguenti emissioni:

Tav. a.16 – Emissioni indirette associate all'acquisto di arredi

Arredi	2025	2024
Emissioni (tCO ₂ e)	0,464	1,504

Categoria 3. Attività legate ai combustibili e all'energia (non incluse in Scope 1 e Scope 2). – Le emissioni della Categoria 3 sono state stimate applicando i fattori di emissione *well-to-tank* (WTT) pubblicati dal *Department for Energy Security and Net Zero* (DESNZ), che coprono le fasi di estrazione, produzione e trasporto dei combustibili e dell'energia a monte del punto di consumo, escludendo quindi le emissioni di combustione già contabilizzate in *Scope 1* e le emissioni dirette associate al consumo di energia elettrica già rendicontate in *Scope 2*.

Per i combustibili fossili (metano, benzina, gasolio), i consumi espressi in MWh sono stati convertiti nelle rispettive unità fisiche (Smc e litri) mediante i fattori di conversione PCI forniti dalla stessa fonte DESNZ, applicando successivamente i fattori emissivi seguenti:

- o Gas metano: 336,60 gCO₂e/Smc
- o Benzina: 606,64 gCO₂e/l
- o Gasolio: 624,09 gCO₂e/l

Per l'energia elettrica, interamente acquistata da fonte idroelettrica certificata tramite Garanzie di Origine (GO), è stato applicato un fattore di emissione pari a 6,0 gCO₂e/kWh, rappresentativo delle emissioni upstream associate alla generazione idroelettrica.

I fattori utilizzati non includono le emissioni connesse al trasporto delle forniture verso le sedi (contabilizzate in Categoria 4) né quelle relative allo smaltimento a fine vita (Categoria 5).

¹³ Il fattore di 193,26 gCO₂e per euro speso deriva dalla metodologia EEIO (Environmentally Extended Input-Output) proposta da Eurostat, applicata ai costi sostenuti al netto dell'IVA.

La tavola mostra i dati di emissioni per 2025 e 2024:

Tav. a.17 – Emissioni indirette associate ai combustibili ed energia

Voce	2025 (MWh)	2025 (tCO ₂ e)	2024 (MWh)	2024 (tCO ₂ e)
Metano	392,46	12,51	511,76	16,33
Benzina	31,17	2,36	33,76	2,56
Gasolio gruppi elettrogeni	2,77	0,17	1,98	0,12
Idroelettrica	2.845,28	17,07	3.214,789	19,29
TOTALE	3.271,67	32,11	3.762,299	38,30

Categoria 4. Trasporto e distribuzione a monte. – La categoria 4 riguarda il trasporto e la distribuzione di prodotti e di servizi acquistati dall'organizzazione nell'anno di riferimento. La stima delle emissioni derivanti dalla fase di trasporto della carta è stata ottenuta considerando questa fase complessivamente pari all'1 per cento delle corrispondenti emissioni che rientrano in categoria 1 e 2.

Categoria 5. Rifiuti generati nel corso delle operazioni. – Le emissioni di gas a effetto serra classificate nella Categoria 5 dello *Scope 3* sono riferite ai rifiuti generati dalle operazioni dell'Istituto nel corso dell'anno di rendicontazione e comprendono tre componenti distinte: il trattamento dei reflui idrici, i rifiuti urbani e i rifiuti speciali.

- *Trattamento dei reflui idrici:* le emissioni associate al consumo idrico e al trattamento delle acque reflue sono calcolate moltiplicando i volumi di acqua consumati nelle sedi (espressi in m³) per il fattore di emissione fornito dal dataset DESNZ 2024, pari a 185,74 gCO₂e/m³.

Tav. a.18 – Emissioni indirette da consumo idrico

Voce	2025	2024	Var. %
Consumo idrico (m ³)	10.367	10.909	
Fattore emissivo (gCO ₂ e/m ³)	185,74	185,74	
Emissioni (kgCO ₂ e)	1.925,5	2.026,2	-5,0%
Emissioni (tCO₂e)	1,926	2,026	-5,0%

- *Rifiuti urbani:* le emissioni associate ai rifiuti urbani prodotti nelle sedi di Roma e Milano sono calcolate moltiplicando i quantitativi stimati di rifiuto conferiti (espressi in kg)¹⁴ per i fattori di emissione del dataset DESNZ 2024, differenziati per tipologia di rifiuto e modalità di trattamento. Le tipologie considerate sono: rifiuti indifferenziati (smaltimento), carta e cartone (riciclo), plastica (riciclo) e vetro (riciclo).

14 Con riferimento al processo di stima si rinvia al paragrafo che descrive l'Economia circolare di questa appendice.

Tav. a.19 – Emissioni indirette da rifiuti urbani

Tipologia	Totale 2025 (kg)	Totale 2025 (tCO ₂ e)	Totale 2024 (kg)	Totale 2024 (tCO ₂ e)	Var. %
Indifferenziato	7.406	3,858	7.817	4,073	-5,3%
Carta	14.886	0,070	14.315	0,067	+4,5%
Vetro	149	0,001	181	0,001	n.d.
Plastica	697	0,003	706	0,003	/
TOTALE	23.138	3,932	23.019	4,144	-5,1%

- *Rifiuti speciali*: le emissioni associate ai rifiuti speciali sono calcolate applicando i fattori di emissione DESNZ 2024 ai quantitativi conferiti agli operatori autorizzati al trasporto e trattamento, distinti per codice EER¹⁵. I quantitativi sono stati desunti dai formulari di identificazione del rifiuto (FIR) rilasciati dai trasportatori autorizzati.

Tav. a.20 – Emissioni indirette da rifiuti speciali

Tipologia rifiuti speciali	Fattore Emissione (kgCO ₂ e/kg)	Totale 2025 (kg)	Totale 2025 (tCO ₂ e)	Totale 2024 (kg)	Totale 2024 (tCO ₂ e)	Var. %
Apparecchiature con CFC	0,0047	48	0,0002	51	0,0002	–
Apparecchiature elettriche	0,0047	617	0,0029	2.200	0,0103	-71,8%
Legno	0,0047	1.260	0,0059	–	–	n.d.
Ferro e acciaio	0,0047	325	0,0015	–	–	n.d.
Rifiuti ingombranti	0,0047	1.594	0,0075	1.469	0,0069	+8,7%
Componenti elettronici	0,0047	286	0,0013	1.035	0,0049	-73,5%
Toner esauriti (pericoloso)	0,0047	–	–	31	0,0001	n.d.
TOTALE		4.130	0,0193	4.786	0,0224	-13,8%

Categoria 6. Viaggi d'affari. – La categoria 6 riguarda il trasporto dei dipendenti per attività aziendali nell'anno di riferimento (in veicoli non di proprietà né gestiti dall'organizzazione).

Le categorie di viaggio alle quali sono associati differenti fattori di emissioni sono riconducibili ai viaggi in aereo prevalentemente per gli spostamenti fuori dai confini nazionali, ai viaggi in treno – mezzo utilizzato per lo più per gli spostamenti tra le sedi Consob nella tratta Roma-Milano (e viceversa – e infine nei viaggi in auto per spostamenti con tratti di percorrenza più breve.

Le metodologie applicate sono di seguito descritte:

¹⁵ Elenco Europeo dei Rifiuti.

- *Viaggi in aereo*: le emissioni di gas serra dovute ai viaggi aerei sono state stimate utilizzando il calcolatore *online* ICAO, che fornisce i chilometri e le emissioni per ogni tratta aerea; queste ultime sono calcolate sulla base: (a) degli aeromobili utilizzati per percorrere le singole le tratte; (b) delle rotte seguite; (c) dei fattori di carico dei passeggeri.
- *Viaggi in treno*: le emissioni di gas serra dovute ai viaggi in treno sono stimate utilizzando il calcolatore *online* *Ecopassenger*. I chilometri relativi alle tratte sono stati acquisiti dal calcolatore *online* *EcoTransIT World*.
- *Viaggi in auto*: le emissioni di gas serra dovute all'utilizzo sia dell'auto privata sia dei taxi per viaggi di lavoro sono state calcolate moltiplicando i chilometri percorsi dai dipendenti per il fattore medio fornito dall'ISPRA pari a 167,10 gCO₂/km.
- *Emissioni WTT* legate ai viaggi di lavoro: in accordo con le migliori prassi per ottenere un calcolo completo delle emissioni, sono stati utilizzati i fattori WTT basati sulla distanza proposti da DESNZ per stimare le emissioni rilasciate nell'atmosfera nelle fasi di produzione, trattamento e distribuzione dei combustibili usati nelle trasferte di lavoro. Per i viaggi in treno, le emissioni restituite dal calcolatore *Ecopassenger* tengono già conto delle emissioni WTT.

La tavola seguente presenta i dettagli delle voci relativi alle trasferte/missioni del personale nell'anno 2024 e 2025.

Tav. a.21 – Emissioni indirette da spostamenti per viaggi di lavoro

Tipologia	2025	2024	Δ assoluto	Var. %
Viaggi in aereo (tCO ₂ e)	122,940	119,310	+3,630	+3,0%
Viaggi in treno (tCO ₂ e)	29,722	30,644	-0,922	-3,0%
Viaggi in auto (tCO ₂ e)	3,646	3,803	-0,157	-4,1%
WTT (tCO ₂ e)	20,840	21,350	-0,510	-2,4%
TOTALE	177,148	175,107	+2,041	+1,2%

Elaborando i grafici sui dati principali otteniamo le seguenti informazioni:

Fig. a.5 – Composizione emissioni indirette da spostamenti per viaggi di lavoro

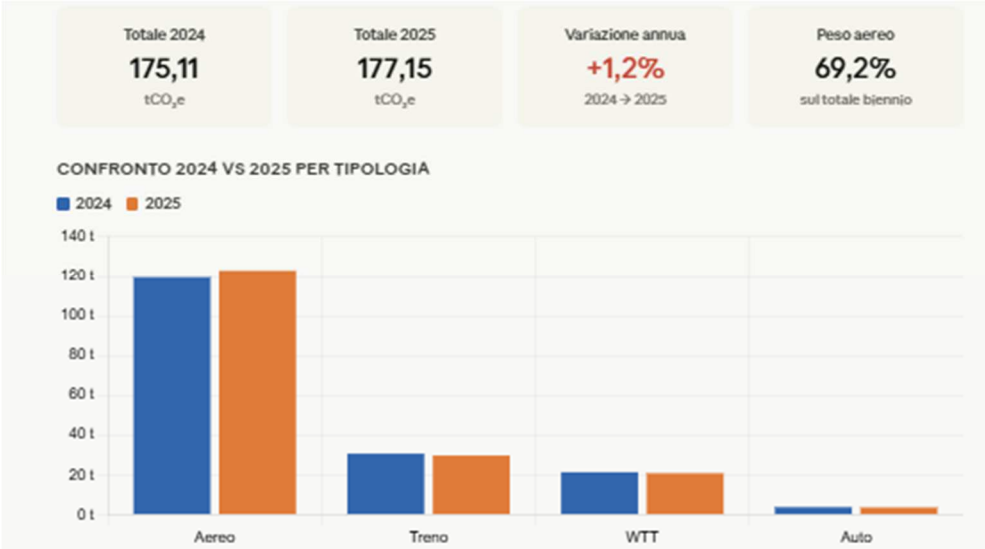
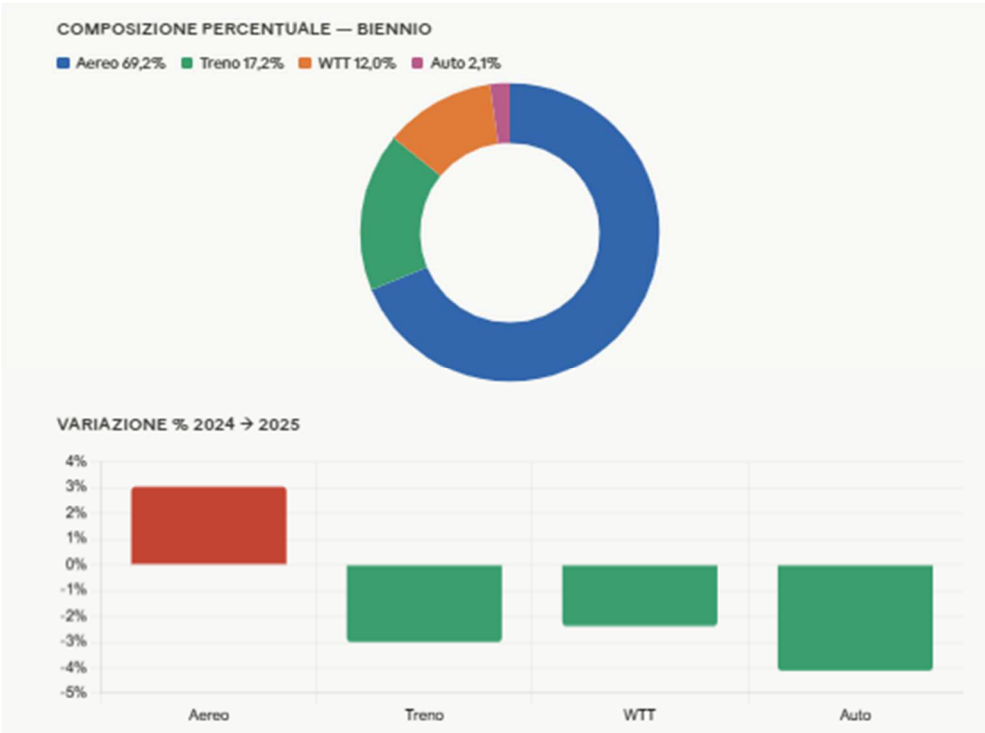


Fig. a.6 – Composizione percentuale tipologia mezzi di trasporto utilizzati per viaggi di lavoro



Nel biennio 2024–2025, le emissioni da trasporto (esclusa la componente WTT) presentano un profilo sostanzialmente stabile: 153,8 tCO₂e

nel 2024 e 156,3 tCO₂e nel 2025, con una variazione netta di +2,5 tCO₂e (+1,6%).

La struttura delle emissioni è dominata in modo netto dal trasporto aereo, che in entrambi gli anni assorbe oltre il 77% del totale – 119,3 tCO₂e nel 2024 e 122,9 tCO₂e nel 2025. Tale componente cresce nel periodo, con un incremento del 3,0%.

Il trasporto ferroviario e quello su strada mostrano una traiettoria opposta: il treno scende da 30,6 a 29,7 tCO₂e (-3,0%) e l'auto da 3,8 a 3,6 tCO₂e (-4,1%); il loro peso sul totale è pari, rispettivamente, del 19,8% e del 2,4%.

Relativamente alle emissioni collegate ai pernottamenti, il calcolo è ottenuto moltiplicando il numero stimato di notti per camera¹⁶ per il fattore di emissione pubblicato dal *Department for Energy Security and Net Zero* (DESNZ) nel dataset annuale “*Greenhouse Gas Reporting: Conversion Factors 2024*”. Per i pernottamenti sul territorio nazionale (Italia) è stato applicato un fattore pari a 14,3 kgCO₂e per camera per notte. Per i pernottamenti all'estero sono stati invece applicati i fattori specifici per paese forniti dal medesimo dataset DESNZ 2024, che variano in funzione del mix energetico e delle caratteristiche del settore ricettivo di ciascun paese. Il fattore medio ponderato risultante è pari a circa 12,7 kgCO₂e per notte nel 2024 e 14,1 kgCO₂e per notte nel 2025, con un valore più elevato nel 2025 per effetto di una composizione geografica delle destinazioni estere a più elevata intensità emissiva rispetto all'anno precedente.

La tavola seguente riporta i dati dei pernottamenti e le emissioni associate:

Tav. a.22 – Emissioni indirette da pernottamenti

Voce	2025	2024
Pernottamenti Italia	910 notti x 14,3 kgCO ₂ e/notte =13.01 tCO ₂ e	963 notti x 14,3 kgCO ₂ e/notte =13.77 tCO ₂ e
Pernottamenti estero	315 notti x fattore DESNZ per paese =4,45 tCO ₂ e (FE medio: 14,1 kgCO ₂ e/notte)	347 notti x fattore DESNZ per paese =4,40 tCO ₂ e (FE medio: 12,7 kgCO ₂ e/notte)
Totale pernottamenti	1.225	1.310
TOTALE	17,46 tCO₂e	18,17 tCO₂e

16 È stato considerato un dato medio ponderato sulla base delle stime di pernottamenti all'estero.

Fig. a.7 – Emissioni indirette da pernottamenti per area geografica



Le emissioni da pernottamenti alberghieri, classificate nell'ambito dello *Scope 3* Categoria 6, ammontano a 18,17 tCO₂e nel 2024 e 17,46 tCO₂e nel 2025, con una riduzione del -3,9% tra i due anni.

Il calo è determinato dalla contrazione del numero di notti complessive – da 1.310 a 1.225, pari a -85 pernottamenti – in assenza di variazioni nei fattori di emissione applicati. La riduzione interessa entrambe le componenti: la componente nazionale scende da 963 a 910 notti (-53), quella estera da 347 a 315 (-32).

La componente italiana è circa il 75,8% del totale biennale, in ragione del volume significativamente più elevato di trasferte sul territorio rispetto a quelle internazionali (circa 3:1 in termini di notti).

Categoria 7. Pendolarismo dei dipendenti. – La categoria 7 riguarda il trasporto dei dipendenti tra le loro abitazioni e i luoghi di lavoro nell'anno di riferimento (in veicoli non di proprietà né gestiti dall'organizzazione).

Ai fini del calcolo si è tenuto conto della metodologia presentata dalla Banca d'Italia nello studio "*L'impatto ambientale del lavoro da remoto: evidenze da un'indagine condotta in Banca d'Italia*"¹⁷. Per gli spostamenti casa-lavoro è

17 Il lavoro stima l'impatto ambientale del lavoro ibrido utilizzando i dati di un'indagine campionaria condotta nel 2023 tra i dipendenti della Banca d'Italia e uno strumento di calcolo messo a punto dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA). Tenendo conto anche dei giorni lavorati a distanza, le emissioni medie pro-capite per gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti risultano pari a 4,1 kgCO₂e per ogni giornata di lavoro in ufficio; le emissioni connesse agli extra consumi domestici legati al riscaldamento, al raffrescamento e all'utilizzo del computer e dell'illuminazione risultano invece pari a 1,1 kgCO₂e per una giornata di lavoro da remoto. Nell'utilizzare i risultati dello studio si è pertanto assunto che, mediamente, i dipendenti della Consob percorrano un analogo tragitto casa-lavoro e utilizzino gli stessi mezzi di trasporto o combinazione di mezzi del personale della Banca d'Italia e che abbiano abitudini di consumo simili presso le proprie abitazioni. Per maggiori informazioni, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2026-0999/QEF_999_26.pdf.

stato quindi utilizzato un fattore di emissione pari a 4,1 kgCO₂e per ogni giornata di lavoro in ufficio, mentre è stato utilizzato il fattore di 1,1 kgCO₂e per ogni giornata di lavoro da remoto.

Tali valori sono stati moltiplicati per il numero totale di giornate lavorate in presenza e a distanza in un anno dai dipendenti per ottenere una stima annua delle emissioni indirette di gas serra (*Scope 3*). Ai fini del calcolo sono stati impiegati i dati registrati nel 2024 e nel 2025 sulle prestazioni rese da remoto e a distanza.

Tav. a.23 – Emissioni indirette spostamento casa-lavoro

Voce	2025	2024
Giorni remoto	65.258	64.607
Giorni ufficio	67.270	68.138
Emissioni remoto (kgCO ₂ e)	71,78	71,07
Emissioni ufficio (kgCO ₂ e)	275,81	279,37
TOTALE (tCO₂e)	347,59	350,44

Sulla base dei calcoli effettuati, si ottiene una stima delle emissioni collegate al pendolarismo pari a 347,59 tCO₂e nel 2025 e 350,44 tCO₂e nel 2024, con una riduzione di circa lo 0,8% tra i due anni. Il dato risulta sostanzialmente stabile, a conferma che la distribuzione tra giorni in presenza e giorni in remoto non ha subito variazioni significative nel biennio. La componente relativa al lavoro in ufficio resta dominante, rappresentando circa il 79% del totale in entrambi gli anni, per effetto diretto del differenziale tra i due fattori emissivi.

Altre categorie di emissioni Scope 3 non oggetto di rendicontazione

Il *GHG Protocol Corporate Value Chain Standard (Scope 3)* identifica 15 categorie di emissioni indirette lungo la catena del valore di un'organizzazione. Le categorie da 8 a 15 riguardano le emissioni connesse alle attività a valle – ovvero successive all'erogazione dei servizi da parte dell'Istituto – nonché quelle associate alla locazione passiva a valle, al franchising e agli investimenti finanziari.

La tavola seguente illustra le motivazioni per le quali ciascuna di tali categorie non è stata inclusa nel perimetro di rendicontazione della Consob. In tutti i casi, l'esclusione è fondata su una valutazione di rilevanza che ha tenuto conto della natura dell'Istituto – autorità indipendente che svolge funzioni di vigilanza e regolamentazione, priva di processi produttivi e di attività commerciali – nonché del grado di influenza esercitabile sulle emissioni associate e della disponibilità di dati sufficientemente affidabili.

Tav. a.24 – Emissioni *Scope 3*: categorie non rendicontate

ID	Categoria	Motivazione della mancata rendicontazione
8	Beni in locazione a monte	Nessuna emissione rientra in questa categoria, le emissioni relative agli edifici in locazione sono state incluse nelle emissioni di <i>Scope 1</i> e 2
9	Trasporto e distribuzione a valle	Nessuna emissione rientra in questa categoria
10	Trasformazione dei prodotti venduti	Nessuna emissione rientra in questa categoria
11	Uso dei prodotti venduti	Nessuna emissione rientra in questa categoria
12	Trattamento di fine vita dei prodotti venduti	Nessuna emissione rientra in questa categoria
13	Beni in locazione a valle	Nessuna emissione rientra in questa categoria
14	Franchising	Nessuna emissione rientra in questa categoria
15	Investimenti	La Consob detiene investimenti in titoli di Stato italiani (BTP), per finalità di gestione della liquidità istituzionale

Risorsa idrica

Il consumo idrico della Consob si attesta su livelli contenuti ed è principalmente connesso agli usi civili nelle sedi (servizi igienici, mense/aree ristoro, pulizie).

Il consumo idrico nel 2024 e nel 2025 si attesta rispettivamente a 10.909 e 10.367 m³.

In termini di intensità, rapportando i consumi al numero dei dipendenti non distaccati (654 nel 2024, 653 nel 2025), il consumo passa da 16,7 a 15,9 m³ per addetto e da 66,7 litri giornalieri nel 2024 a 63,5 nel 2025.

Fig. a.8 – Consumo e intensità idrica per addetto



I grafici seguenti mostrano rispettivamente l'intensità idrica per addetto (espressa in m³) e i litri consumati per singolo addetto (espressi in litri). Per entrambi gli indicatori si osserva una riduzione nel 2025 legata alla riduzione in valore assoluto del consumo idrico.

Fig. a.9 – Intensità idrica per addetto

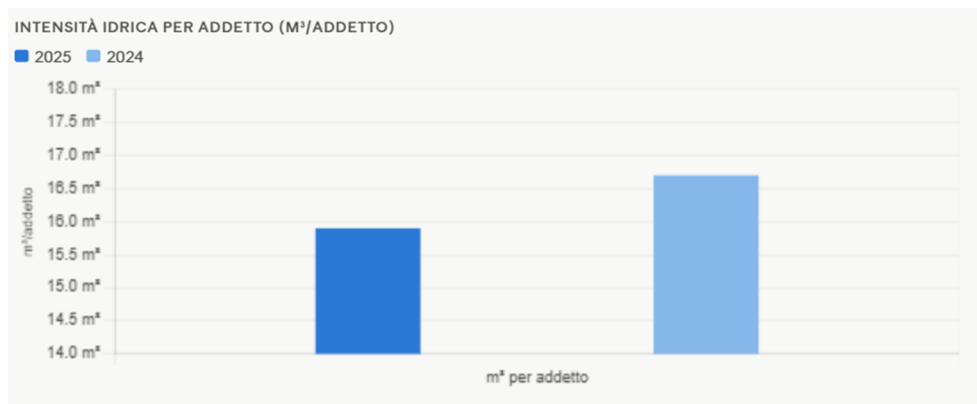
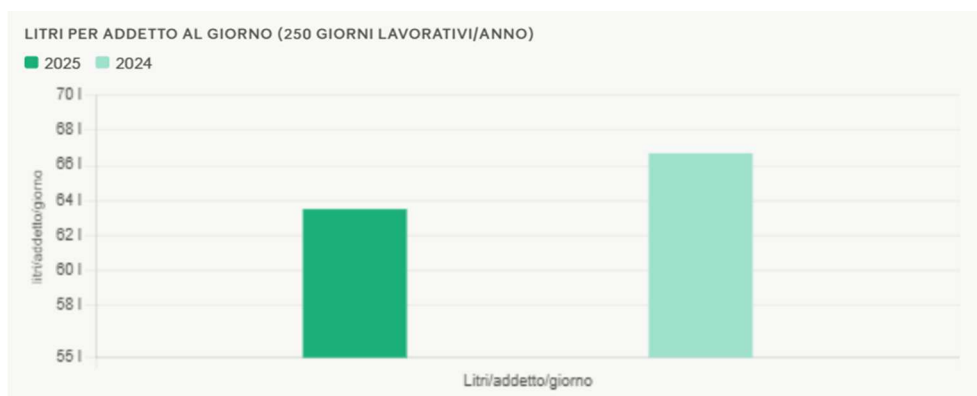


Fig. a.10 – Litri per addetto



Economia circolare

L'analisi dei flussi in entrata relativi ai beni acquistati evidenzia l'andamento dei principali materiali impiegati per le attività d'ufficio e per le dotazioni tecnologiche, con particolare riferimento al consumo di carta e all'acquisto di apparecchiature informatiche. I dati 2025, confrontati con il 2024, mostrano in generale un incremento dei quantitativi acquistati.

- *Carta uso ufficio*: nel 2025 la quantità di carta per uso ufficio acquistata è pari a 22.750 kg, in aumento rispetto all'anno precedente (14.640 kg nel 2024). L'aumento è dovuto a maggiori esigenze operative, amministrative e documentali.
- *Carta per la stampa di pubblicazioni*: la quantità di carta utilizzata per la stampa di pubblicazioni è pari a 1.789 kg nel 2025 e 1.386 kg nel 2024, con un incremento nel 2025 anche in conseguenza delle pubblicazioni in occasioni della ricorrenza del 50° anniversario della Consob.
- *Apparecchiature informatiche*: per quanto riguarda le apparecchiature informatiche acquistate (PC, Elaboratori centrali, sistemi di archiviazione,

stampanti, ecc.), nel 2025 si registra un quantitativo pari a 1.161 kg, rispetto a 370 kg nel 2024. L'incremento è collegato a un rinnovo delle dotazioni tecnologiche e a investimenti in infrastrutture informatiche.

La seguente tavola mostra i dati in valore assoluto e le variazioni nel biennio:

Tav. a.25 – Flussi in entrata

Materiale	2025 (kg)	2024 (kg)	Var. %
Carta uso ufficio	22.750	14.640	+55,5%
Carta per pubblicazioni	1.789	1.386	+29,1%
Apparecchiature informatiche	1.161	370	+213,8%

Nell'ambito dei principi di economia circolare, l'Istituto promuove la gestione sostenibile dei rifiuti privilegiando, ove possibile, il recupero di materia e di energia rispetto allo smaltimento. I flussi di risorse in uscita comprendono i rifiuti avviati a operazioni di recupero, contribuendo alla re-immissione dei materiali nei cicli produttivi e alla riduzione dell'uso di materie prime vergini.

In particolare, tra i flussi in uscita rientrano le "Altre operazioni di recupero", che comprendono rifiuti destinati a diverse attività di recupero prima del loro effettivo riciclo o recupero finale.

Nel 2025 i rifiuti complessivamente prodotti dall'Istituto si stimano in 27.268 kg (di cui 23.138 kg urbani e 4.130 kg speciali), in lieve diminuzione rispetto ai 27.805 kg del 2024 (-1,9%).

I rifiuti urbani¹⁸ – indifferenziato, carta vetro e plastica – ammontano a 23.138 kg nel 2025 rispetto a 23.019 kg nel 2024, con una variazione sostanzialmente stabile (+0,5%). Le emissioni associate (cfr. categoria 5 Rifiuti descritta in precedenza) registrano una riduzione del -5,1%, da 4,144 a 3,932 tCO₂e, per effetto di una composizione del mix più favorevole, con un calo dell'indifferenziato – voce a più elevato fattore emissivo – in entrambe le sedi.

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali – apparecchiature elettroniche, ingombranti, legno e ferro – questi ammontano a 4.130 kg nel 2025, in diminuzione rispetto ai 4.786 kg del 2024 (-13,7%), con emissioni in calo del -13,8% (cfr. categoria 5 Rifiuti descritta in precedenza) per effetto della riduzione dei quantitativi di apparecchiature elettriche dismesse rispetto all'anno precedente.

¹⁸ Il dato dei rifiuti urbani è stato stimato a partire da una rilevazione campionaria riferita a una settimana lavorativa ordinaria, assunta come rappresentativa delle dinamiche di produzione dei rifiuti nelle sedi dell'Istituto. Il valore settimanale così individuato è stato successivamente parametrato sul numero effettivo di giornate di presenza del personale registrate nel corso del biennio 2024-2025, al fine di tenere conto delle variazioni nei livelli di occupazione delle sedi e di ottenere una stima coerente con l'effettivo utilizzo degli spazi nei due anni di rendicontazione.

Diversamente dai rifiuti urbani, per i rifiuti speciali il dato di attività è di natura puntuale e documentale, in quanto desunto dai formulari di identificazione del rifiuto (FIR) rilasciati dagli operatori autorizzati al trasporto e al trattamento in occasione di ciascun conferimento. Tali documenti riportano il quantitativo esatto in kg per ciascuna tipologia di rifiuto, identificata tramite il relativo codice EER, e ne attestano la destinazione finale.

Tav. a.26 – Rifiuti prodotti

Tipologia	2025 (kg)	2024 (kg)	Var. %
Rifiuti urbani	23.138	23.019	+0,5%
Rifiuti speciali	4.130	4.786	-13,7%
TOTALE	27.268	27.805	-1,9%